ULTIMA CON LE BORSE (6 pag. L. 20) NUOVA (6 pag. L. 20) ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V Numero 18
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ
22-23 Gennaio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 180 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (Rir. ass. adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni festive: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13868): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6960, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Mosca contro il riarmo tedesco

Le due note del Cremlino all'esame delle Cancellerie

Eisenhower malato a Francoforte - Si incontrano a Parigi Montgomery e Churchill - Perplessità all'ONU sulla condanna della Cina: Nehru ripete che un accordo con Pechino è possibile

Londra, lunedì sera.

Il Governo americano ha deposto all'ONU la mozione che chiede la condanna della Cina comunista come stato aggressore, e ieri il vice-delegato degli Stati Uniti ha espresso la speranza che «tutti i Paesi liberi votino all'unanimità» tale condanna, ma è certo che su questo punto le Nazioni Unite sono tutt'altro che concordi. Ecco le principali reazioni alla mossa di Washington registrate ieri:

1° Il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato, atterrando a Bombay, che sarebbe «estremamente irragionevole» interpretare la risposta di Pechino come un rifiuto di trattative; che ogni condanna della Cina comporterebbe un notevole peggioramento della situazione, e che l'India voterà contro;

2) il rappresentante della Francia all'ONU ha ammesso le divergenze fra gli Stati membri e ha dichiarato che il Governo di Parigi cerca una linea, che tenga conto tanto delle reali colpe della Cina, quanto «delle possibilità utili di azione»;

3) mentre una parte della stampa inglese domenicale mostrava dei dubbi sull'utilità di sanzioni alla Cina, l'organo del potente movimento delle Cooperative, il *Reynolds News*, proponeva che Attlee si rechi a Mosca, accompagnato da Nehru e da altri primi ministri del Commonwealth per una franca spiegazione con Stalin, offrendo «alla Cina il posto che le spetta».

A Londra come a Parigi i ministeri degli Esteri stanno esaminando le note, che il Cremlino ha fatto recapitare sabato notte al Quai d'Orsay e al Foreign Office sull'incompatibilità del riarmo tedesco con i patti franco-russo e anglo-russo. Contemporaneamente nelle due capitali si sta preparando la seconda risposta, che Francia, Regno Unito e Stati Uniti daranno al Cremlino in merito al progetto di conferenza a Quattro.

Le note russe, ieri rese pubbliche, smentiscono tutte le accuse rivolte dall'Occidente al Cremlino (grandiosità del riarmo russo, clandestino riarmo della Germania Orientale ecc.) e invece confermano la contraddizione esistente fra gli impegni dei due Paesi con Mosca e l'intenzione di ridare le armi ai tedeschi di Bonn.

I due documenti, insomma, si limitano a ripetere delle tesi già spiegate più volte, ma non a caso sono stati consegnati due giorni prima che Eisenhower ritorni a Parigi per concludere la sua ispezione nei Paesi atlantici, mentre il partito comunista francese prepara nuove agitazioni.

Oggi, mentre Montgomery avrà a Parigi una serie di colloqui con i capi dello Stato Maggiore francese, Eisenhower è stato costretto a rinviare l'incontro con Adenauer e Schumacher, che doveva avvenire nel corso del ricevimento offerto dall'Alto Commissario americano a Francoforte, a [illegible] è stato colpito da una forma influenzale.

Funzionari alleati hanno rivelato la possibilità che, in rapporto al viaggio di Eisenhower, la Russia possa, da un momento all'altro, presentare un nuovo piano per l'unificazione della Germania e per il ritiro delle truppe di occupazione dal territorio tedesco.

Winston Churchill, arrivato sabato a Parigi per un viaggio privato, ieri ha incontrato il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Difesa nazionale ad un banchetto all'Ambasciata britannica; oggi incontrerà il Ministro degli Esteri; stamane ha avuto un colloquio di oltre un'ora con Montgomery nel suo albergo.

IN SVIZZERA E IN AUSTRIA

La tragedia delle valanghe

DAL NOSTRO INVIATO

Berna, lunedì sera.

La catastrofe provocata dalla caduta di innumerevoli valanghe in quasi tutte le regioni montagnose della Svizzera, assume di ora in ora proporzioni sempre più impressionanti. Se sabato le vittime di questo spaventoso scatenarsi di gigantesche masse di neve pareva che non dovessero superare le 35, ieri si parlava di 50 morti e oggi l'ultima cifra ufficiale è di 56 morti, 20 dispersi, 20 feriti gravi per la Confederazione elvetica (45 morti e 15 feriti nei Grigioni); cento fra case e fattorie sono andate distrutte. Per l'Austria le notizie ufficiali danno 47 morti e 17 dispersi, ma le operazioni di soccorso non sono ancora completate ed è probabile che debbano aggiungersi altri nomi di vittime al già tragico elenco.

I sepolti vivi

Fino a questo momento non si sa neppure che cosa sia effettivamente successo in un paesello dei Grigioni, a Vals, che investito in pieno da una delle più grandi valanghe cadute nelle ultime ventiquattro ore, è isolato da tutto il resto del mondo.

Un reparto di genieri è riuscito a stento a stabilire con esso delle comunicazioni radio, dalle quali sembra risultare che quattro o cinque case sono state letteralmente polverizzate, le vittime sarebbero almeno 19, mentre 12 sono stati salvati.

Nell'attesa di poter accertare i danni delle valanghe abbattutesi da grande altezza su Vals, la località più provata sembra per ora quella di Andermatt, dov'e ieri sono precipitate altre valanghe dopo quelle di sabato.

Le comunicazioni ferroviarie con Andermatt sono impossibili in quanto anche questa cittadina del massiccio del San Gottardo, nelle cui [illegible] passa il treno che unisce l'Italia alla Svizzera, è isolata dal resto del paese. Anche le comunicazioni telefoniche sono difficili e le linee restano quasi costantemente occupate dalle autorità civili e militari.

Nei pochi momenti in cui le linee telefoniche hanno potuto essere utilizzate, i corrispondenti riusciti a mettersi in contatto con alcuni abitanti, ne hanno avuto descrizioni terrificanti.

Nelle prime ore del pomeriggio di sabato — essi hanno detto — si ebbe ad un tratto l'impressione che le montagne circostanti fossero state scosse da un movimento tellurico, tanto furono le valanghe, per fortuna non tutte di grandi dimensioni, che cominciarono a rotolare giù per i fianchi delle aspre montagne con sordi boati. Questo spiega il panico che si impadronì di una parte della popolazione. Nella disperata fuga molti si salvarono, ma due intere famiglie, di otto persone in tutto, sono state letteralmente annientate. I morti sono 18.

Poichè le valanghe distrussero anche gli impianti elettrici, la popolazione di Andermatt trascorse una notte d'inferno. Nel buio non si sentiva che il tonfo caratteristico delle valanghe. Quante siano state, nessuno potrà dirlo. Certo una gran parte dell'alto strato di neve — due o tre metri — che durante tutto l'inverno si era accumulata sulle pareti rocciose, è cascata nella breve conca.

E' sembrato che tutta quella [illegible] di neve si fosse messa a un tratto in movimento, a cominciare dalle prime raffiche di vento quasi caldo che salivano dal Ticino. Sono seguite ore impossibili a descrivere, in mezzo ad una fitta nebbia, mentre nevicava a larghe falde e non era possibile poter distinguere da quale parte, fra un fragore assordante simile a quello del tuono dei temporali estivi, venisse il pericolo.

(Continua in 3ª pagina)

DOPO LA TRAGICA FINE DELLO STUDENTE PACINI

Arrestati i rapinatori omicidi di Saint Vincent

Abbandonata l'auto della vittima i banditi fuggirono verso la montagna: saltato il muricciolo lasciarono le loro impronte in un cumulo di neve (Foto Moisio)

Sono due giovani del paese: 17 e 18 anni - Uno catturato in casa all'alba, l'altro stretto in una rete da cui non può sfuggire - Un terzo fermo operato stamane

Trovate le armi e parte della refurtiva

Saint Vincent, lunedì sera.

Con fulminea operazione, i carabinieri hanno identificato i banditi che nella notte su venerdì aggredirono i passeggeri di una macchina diretta a Saint Vincent, ferendo mortalmente il guidatore, il giovane studente Renzo Pacini. Il cerchio stretto dagli investigatori si è chiuso nella notte attorno al primo dei due banditi catturato all'alba; poco dopo mezzogiorno, anche il secondo è stato circondato: il suo arresto è ritenuto imminente; una terza persona è stata fermata, poichè colpita da gravi sospetti, ma su questo individuo si mantiene ancora un certo riserbo.

I carabinieri hanno intanto comunicato il nome del primo arrestato: si tratta di Sergio Silietti, di 17 a., nato a Settimo Rottaro, frazione di Azeglio, ed abitante a Saint Vincent, operaio, sorpreso nella sua abitazione. Anche il complice è giovanissimo: non ha che diciotto anni, ed è anch'egli operaio. Il suo nome risulta: Alfredo Menighetti, pure abitante a Saint Vincent.

Come i carabinieri siano giunti con tanta rapidità a capo di una situazione che si presentava irta di punti oscuri e di difficoltà di ogni genere e quasi completamente priva di elementi indicatori, è difficile dire. Per ora si possono far conoscere i nominativi degli uomini, che, prodigandosi giorno e notte in una zona impervia e resa più ardua dalle condizioni stagionali, sono riusciti a catturare i due feroci rapinatori. Il magg. Tosti, comandante la Compagnia di Aosta, il cap. Arcabasso, il maresciallo Savio, il brigadiere Marceddu, l'appuntato Anselmo, non hanno praticamente sostato dal momento in cui giunse la segnalazione del tragico episodio. Esaminata accuratamente la macchina su cui viaggiava il povero Pacini con la madre e l'amico, non vi si trovò alcuna impronta digitale che potesse servire di indizio; non restava che rivolgersi a quelle poche tracce che si trovavano sul terreno: alcune impronte di scarponi, che i banditi avevano lasciato probabilmente mentre erano appostati. Impronte di scarponi quali vengono comunemente portati nella vallata, alle quali, pertanto, si poteva anche non annettere particolare importanza: ed invece proprio da esse è giunta la prova decisiva.

Dal primo giorno delle indagini venne dapprima affacciata e quindi scartata un'ipotesi: che i malviventi fossero del posto. La zona in cui si erano appostati, l'ora in cui avevano agito, la rapidità con cui erano scomparsi gettandosi verso la montagna, in quel punto molto scoscesa, tutto indicava in loro una perfetta conoscenza della località. Quanti chilometri abbiano percorso da questo momento gli instancabili carabinieri, non è dato sapere; li abbiamo visti tornare all'alba coperti di fango, aggiornarsi sulle novità della notte, ripartire senza un'ora di sonno: adagio adagio il cerchio si stringeva, anche se i risultati non venivano resi noti. Ormai il punto di partenza per le indagini era stato assodato: i rapinatori, due o tre che fossero, erano del posto e certamente, vista l'inutile ferocia con cui avevano agito erano alle prime armi. Decine di giovani di Chatillon, di Verrès, di Saint Vincent, vennero passati al vaglio di severi interrogatori ed i loro alibi rigorosamente confrontati. Nella giornata di ieri si riusciva finalmente a sapere che due giovani di Saint Vincent erano stati visti allontanarsi dal paese nella tarda serata di giovedì; su di essi si concentravano i sospetti.

Alla mezzanotte di ieri il capitano Arcabasso ed il maresciallo Savio potevano procedere alla manovra conclusiva: dopo un lungo appostamento durato quasi tutta la notte, verso l'alba Sergio Silietti veniva arrestato nella sua stessa abitazione di Saint Vincent, presso la famiglia, e portato in caserma. Il giovane negava disperatamente, si difendeva con tenacia e cinismo; gli interrogatori più serrati non riuscivano a scalfire la sua resistenza. Ma il crollo alla fine giungeva: si confrontavano le misure delle impronte trovate sulla neve nei pressi del luogo dove l'aggressione era avvenuta e la misura degli scarponi che il Silietti calzava ancora al momento dell'arresto: le dimensioni corrispondevano esattamente. Era la prova decisiva; ed il giovane, abbandonandosi ad una crisi di pianto, confessava pienamente. Poco dopo, nel corso di una perquisizione effettuata nella sua casa, venivano trovate le armi di cui i banditi si erano serviti e parte della refurtiva: i documenti del povero Pacini e la borsetta della madre.

(Continua in 2ª pagina)

DOPO LA MORTE DI ELENA D'AOSTA

Per l'apertura del testamento si attende il placet di Umberto

La salma riposerà accanto a quella di Emanuele Filiberto nel cimitero di Redipuglia - Una sciabola e una pistola - I funerali domani nella chiesa di Capodimonte - Intervento dello Stato per assicurarsi i documenti di importanza storica

DAL NOSTRO INVIATO

Castellammare di Stabia, lunedì sera.

Il «Royal», l'hotel dove è da ieri notte la camera ardente di Elena d'Aosta Orléans, figlia del conte di Parigi Luigi Filippo, è completamente deserto tranne che all'estate. Ciò accresce il senso di squallore del grande solitario castello a picco sul golfo, dove i passi rintronano cupi fra i corridoi del maniero e l'unico punto vivo è quella camera [illegible] cui vetri appare, da fuori, il riflesso delle fiammelle dei ceri.

La duchessa, vestita di bianco, è distesa su una [illegible] antica (è l'unico mobile di sua proprietà fra quelli dell'hotel), col capo appena sollevato da un piccolo cuscino di seta e col viso verso una ampia vetrata aperta sul mare.

La vegliano, pregando, due religiose.

Nella camera, su uno scrittoio, è, nel fodero di cuoio, una grossa «Glisenti» calibro 9, la pistola di ordinanza del duca Emanuele Filiberto, e inoltre la sua sciabola. Da tempo Elena d'Orléans viveva di ricordi e ogni sera baciava quegli oggetti.

Nella «hall» è stato posto un registro per le firme (non molte: tre pagine alle 23 di ieri, ma il luogo lontano e solitario, con un'aspra salita, non facilita i visitatori). Sono più spesso firme di aristocratici: «Duca e Duchessa della Salandra», «Conte e Contessa Riccardo Filangieri di Candida», «Marchese e Marchesa Vigilante di S. Sebastiano», ecc. Ma non mancano quelle di gente umile.

Fra le persone salite a Quisisana, vi è l'ammiraglio Adalberto Mariano che partecipò alla spedizione polare con Nobile. Dalla Svizzera sono venute le due nipoti, principesse Margherita e Maria Cristina, figliole di Anna d'Aosta, la vedova di Amedeo. Da Fiesole si attende Amedeo, figliolo di Irene di Grecia, essendo l'unico nipote maschio, è lui che continua il ramo dei Savoia-Aosta.

Il bambino, che ha poco più di sette anni (nacque a Firenze il 27 settembre 1943) fu deportato dai tedeschi, insieme alla madre, prima a Sartirana (Lomellina) e poi nel Tirolo, nello stesso campo di concentramento ove era Francesco Saverio Nitti, lo statista che nel suo libro Rivelazioni ha scritto sugli Aosta le parole più dure. Il piccolo Amedeo ha, per la sua età, un vero primato in materia di viaggi, perchè, liberata l'Austria, passò in Svizzera, poi in Italia, quindi nel Belgio, stabilendosi infine, per ora, nella villa di Fiesole, da dove verrà.

Sui funerali e l'inumazione della salma viene mantenuto il più stretto riserbo dagli intimi. Ciò perchè, pur avendo la duchessa lasciato al riguardo le sue precise volontà, tuttavia, fra le sue disposizioni, vi è quella di non rendere nulla pubblico prima che, dall'esilio, l'ex-re Umberto, ritenuto dai Savoia capo spirituale della famiglia, non le abbia approvate e abbia dato il suo «placet» per l'apertura del testamento.

Si è però appreso ufficiosamente che martedì mattina, con un autofurgone, la salma, in triplice bara, sarà trasportata nella chiesa di Santa Maria dell'Incoronata a Capodimonte, da dove, dopo una cerimonia funebre, proseguirà per il cimitero di guerra di Redipuglia, per essere tumulata a fianco di quella del comandante la Terza Armata.

Nulla si sa per ora delle disposizioni economiche e di tutte le altre sue volontà nel testamento. Si ritiene poi certo l'intervento dei funzionari dell'Archivio di Stato per i suggelli, in modo da assicurare allo Stato quelle lettere e altri eventuali documenti di interesse storico, per la parte rilevante avuta dai cugini degli ex sovrani prima e durante il fascismo, in cinquant'anni di vita italiana.

Vivi commenti ha causato la visita avvenuta nel pomeriggio alle 17,30, del prefetto di Napoli, Giulio Paternò, che, accompagnato da alcuni funzionari (fra cui il capo di Gabinetto, dott. Russo, e il commissario capo di P. S., Federico Serrao), si è recato a porgere le condoglianze del Presidente del Consiglio. Questa notizia, con quella dei visitosi omaggi di fiori inviati per primi dai vecchi fascisti della penisola sorrentina, ha determinato reazioni varie. Si è poi chiarito che il Governo, non designando personalità di maggior rilievo (oggi erano a Napoli per un convegno economico il ministro Vanoni e i sottosegretari [illegible] e Rubinacci), ma inviando un suo funzionario, ha voluto solo rendere omaggio alla moglie del Comandante la Terza Armata nella guerra 1915-1918 ed alla madre del Viceré d'Etiopia eroicamente caduto e sepolto a Nairobi.

Crescenzo Guarino

Nenni riconfermato segretario del partito

La direzione del P. S. I. rimane praticamente immutata: soltanto cinque sostituzioni tra le quali quelle dell'on. Basso e del sen. Giua

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì sera.

«Per la prima volta il congresso del P.S.I. non ha dato scandalo» ha detto Nenni al termine di queste cinque giornate di Bologna che, per la verità, sono filate via lisce e tranquille, grazie al copri-fuoco massimalista.

«Quando noi abbiamo risolto il problema dei nostri rapporti con la classe operaia — ha dichiarato Nenni fra gli applausi — non abbiamo più bisogno di andare a cercare i comunisti in via delle Botteghe Oscure: essi sono in tutti i luoghi dove c'è la classe operaia».

Alla fine del suo discorso Nenni non solo ha chiesto esplicitamente la riconferma della vecchia direzione nel suo insieme, ma ha pure illustrato, con benevola eloquenza, come un sovrano che consacra cavalieri i suoi fidi, cinque compagni chiamati a sostituirne altrettanti dimissionari.

L'assemblea ha dimostrato di gradire con le sue acclamazioni questo nuovo statema di elezioni interne, che hanno preceduto di poco la votazione vera e propria eseguita dai delegati in rappresentanza di 690.351 iscritti. La nuova direzione del P.S.I. approvata all'unanimità meno due, non presenta mutamenti sensibili nella sua compagine. Sono stati riconfermati: Nenni, Cacciatore, Elena Caporaso, Corona, De Martino, Lizzadri, Luzzatto, Malagugini, Matteucci, Mazzali, Morandi, Pertini, Sansone, Targetti, Tosi, Tullio Vecchietti.

L'on. Laura Conti, passata al partito comunista, l'on. Basso, i senatori Giua, Bottai, e Trebbi sono stati invece sostituiti dall'on. Santi segretario della C.G.I.L., dal senatore Lussu e da Panzieri, che rappresentano la Sardegna e la Sicilia rispettivamente, da Valori esponente del movimento giovanile, e infine dall'on. Tolloy che ritorna, forte della sua «base» emiliana e romagnola e in particolare delle federazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì.

Ciò significa la rielezione di Nenni a segretario del P. S. I., per i vice-segretari si fanno con insistenza i nomi di Morandi e Tolloy, i due «duri» che manterranno al partito la sua unità e che, mediante un apparato organizzativo sempre più intransigente, lo preserveranno da qualsiasi deviazione. tura.

Giorgio Vecchietti

Presto unificate le segnalazioni stradali

Roma, lunedì sera.

Le segnalazioni stradali italiane saranno prossimamente unificate, secondo le norme di carattere internazionale riguardanti la circolazione. I tipi di segnalazione saranno di due dimensioni delle quali una ridotta che sarà usata quando non sarà possibile l'impiego di pannelli di dimensioni normali.

Salvo contraria disposizione i segnali dovranno essere situati ad una distanza minima di metri 150 dal punto pericoloso cui si riferiscono. Ad ogni passaggio a livello incustodito dovrà essere esposta una segnalazione automatica che avverta dell'avvicinarsi dei treni. Questa segnalazione di avvertimento consentirà di giorno come di notte in una o più luci lampeggianti di colore rosso che imponga l'arresto a coloro che transitano sulla strada.

Una tremenda minaccia sventata dalla polizia

L'impressione per la scoperta di armi alla "O. M.„ di Milano

Milano, lunedì sera.

Viva impressione ha suscitato il fatto che l'ingente deposito alle Officine Meccaniche, essendo collegato con uno speciale dispositivo elettrico che poteva essere fatto funzionare anche dall'esterno della fabbrica, era naturalmente in balia della volontà di un gruppo terroristico che avrebbe potuto agire su ordine preciso in qualsiasi momento. Uno scoppio di tal genere, si fa osservare, avrebbe recato una rovina irreparabile: tutti coloro che si fossero trovati, al momento dell'esplosione, nell'interno dello stabilimento e negli uffici non avrebbero avuto possibilità di salvezza.

Le indagini continuate per tutta la giornata di ieri e proseguite oggi non si concluderanno tanto presto, essendo data come possibile l'intenzione delle autorità di polizia milanesi di eseguire attente perlustrazioni in tutti i maggiori stabilimenti della città.

Questo provvedimento è stato oggetto di studio da parte della Questura e dei funzionari della Prefettura durante una riunione svoltasi stamattina con la partecipazione del prefetto dott. Pavone e del questore dott. Agnesina. Intanto i nove tra operai e impiegati dello stabilimento che sono stati fermati, per tutta la mattina hanno dovuto rispondere a un lungo interrogatorio sull'esito del quale la polizia mantiene il massimo riserbo.

Ciclista ucciso da un'auto a Borgomanero

Borgomanero, lunedì sera.

Ieri sera verso le 23.30, nel tratto Cureggio-Borgomanero, mentre in bicicletta faceva ritorno alla propria abitazione, il materassaio Paolo Erbetta di 40 anni veniva investito e ucciso sul colpo da una macchina 1500 targata Vercelli. L'investitore dopo la disgrazia si è dileguato. L'autorità sta attivamente indagando.

Due case crollate per la pioggia ad Andria

Bari, lunedì sera.

Ad Andria, in seguito alle pioggie continue dei giorni scorsi, sono crollate due case nel popoloso rione Grotte Sant'Andrea. Sul posto si sono recate stamane le autorità. Gli inquilini sono stati alloggiati in abitazioni provvisorie. Non si deplorano vittime, ma gli inquilini hanno perduto tutti i loro averi.

Stalin assiste alla celebrazione di Lenin

Mosca, lunedì sera.

Contrariamente alla notizia diffusa giorni fa, Stalin non si trova in Crimea, ma risiede tuttora a Mosca. Alla sua presenza si sono infatti aperte ieri alle 19 le celebrazioni anniversarie della morte di Lenin.

Nel Teatro Grande di Mosca, attorno al lungo tavolo ricoperto di un drappo rosso, sotto il grande ritratto di Lenin che dominava il palcoscenico, hanno preso posto il presidente Svernik, Stalin, Molotov, Malenkov (che non si trova dunque a Pechino) e tutti gli altri membri del Politburo.

Dopo un minuto di silenzio ordinato da Svernik, ha preso la parola il prof. Pospelov, direttore dell'Istituto «Marx-Lenin», il quale ha attaccato l'imperialismo americano fin dal 1917.

Si combatte a Ichon: preludio dell'offensiva?

TOKIO, lunedì sera.

Wonju e Ichon sono oggi l'epicentro della battaglia sul fronte coreano. Altre forze alleate hanno compiuto una nuova puntata nel centro della prima città, ritirandosi dopo una scaramuccia coi «rossi», mentre pattuglie americane si spingevano sull'aeroporto abbandonandolo sotto il fuoco dei nordisti trincerati sulle colline adiacenti.

Le forze di Mac Arthur, sotto l'attacco avversario, hanno pure sgomberato Ichon, a mezza strada fra Wonju e Suwon, ritirandosi di 6 km. dettando qui la battaglia ha assunto una certa violenza e le autorità militari tendono a scorgervi la prima avvisaglia dell'offensiva in massa, attesa da due settimane.

57 casi d'influenza in un collegio di Novi Ligure

Alessandria, lunedì sera.

L'autorità sanitaria di Alessandria ha disposto la chiusura per una settimana del Collegio San Giorgio di Novi Ligure ove si sono verificati cinquantasette casi di febbre da influenza fra professori e studenti. La malattia non presenta però alcun carattere preoccupante: anche in altri centri del territorio alessandrino l'influenza ha decorso benigno.

Le Borse oggi

A TORINO

	20	22		20	22
Ren.3%	71 —	71 —	Ter.M.	85 —	87 —
Ren.3½%	69 75	69 90	Italgas	22 25	22 30
» I. s.	70 —	70 —	Sip	1112	1114
Red.3½%	72 50	73 40	Terni	222 —	232 —
» I. s.	72 80	73 50	P.O.Z.	418 —	430 —
Ren.5%	97 60	98 30	Unes	401 —	410 —
» I. s.	97 70	98 50	[illegible]	2400	[illegible]
Red.5%	92 40	92 10	[illegible]	2190	[illegible]
» I. s.	92 50	92 30	Viscosa	2140	2240
Ric.3½%	70 25	70 25	Marelli	530 —	530 —
» ex-gu	69 75	69 75	Fiat	517 —	521 —
» I. s.	70 35	70 30	Savig.	350 —	340 —
» ex-gu	68 65	68 65	Nebiolo	79 —	79 —
Ric.5%	90 —	90 05	Incet	118 50	122 —
» I. s.	90 30	90 20	Mont.	1280	1280
Bon.I.-L	100 10	100 10	Finsid.	472 —	490 —
»51 4%	99 —	99 —	Ilva	206 —	208 —
Bon 5%	96 65	96 40	[illegible]	220 —	230 —
Fer.3%	62 25	62 25	Viscosa	3448	3515
[illegible]	82 10	83 10	Pirelli	2460	2590
Iri 4%	94 —	94 —	[illegible]	1470	[illegible]
[illegible]	84 25	84 25	[illegible]	500 —	510 —
[illegible]	85 80	86 00	Anic	212 —	217 —
[illegible]	140 —	140 —	[illegible]	52 —	55 —
[illegible]	86 80	89 25	[illegible]	1480	1510
Tor.4%	82 50	83 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
+5%,52	81 —	81 —	Zucch.	805 —	[illegible]
+5%,57	84 —	84 —	Unica	94 —	94 —
B.Prod.	91 —	91 —	Cert.It.	1820	1910
» 4%	98 50	98 50	Burgo	4310	4360
» 3,5%	82 25	82 25	[illegible]	6150	6150
L.Nap.	95 —	95 —	Toro F.	900 —	900 —
Nap.5%	82 —	82 —	M.A.I.	11.180	11.100
+7%,48	71 50	71 50	[illegible]	68 —	67 —
+7%,49	[illegible]	71 —	[illegible]	5100	5100
Fin.5%	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	910 —
» 6%	[illegible]	83 30	[illegible]	915 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	86 —	[illegible]	340 —	350 —
» 6%	[illegible]	85 —	[illegible]	260 —	280 —
[illegible]	[illegible] 10	91 90	[illegible]	410 —	410 —
[illegible]	[illegible]	85 —	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	[illegible]	90 —	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	[illegible] 90	92 50	Pirelli	1040	1070
[illegible]	[illegible]	90 —	[illegible]	347 —	350 —
[illegible]	[illegible]	81 90	Saffa	728 —	750 —
[illegible]	[illegible]	92 —	[illegible]	695 —	695 —
[illegible]	[illegible] 50	83 —	[illegible]	8525	8400
[illegible]	[illegible] 50	99 40	[illegible]	12.700	12.800
[illegible]	[illegible] 50	83 50	[illegible]	1985	2115
[illegible]	[illegible] 15	84 75	[illegible]	485 —	487 —
[illegible]	[illegible] 50	84 80	Lanza	2550	2750
[illegible]	[illegible] 50	86 —	[illegible]	1980	1982
[illegible]	[illegible] 25	87 25	[illegible]	5020	5030
[illegible]	[illegible] 50	82 50	[illegible]	20 50	20 50
A.Cen.	4462	4580	[illegible]	4200	4150
» Toro	3100	3110	[illegible]	9000	[illegible]
[illegible]	3230	3250	[illegible]	3475	3550
[illegible]	1565	1580	[illegible]	202 —	208 —

marengo 7575-7700; sterlina unitaria 1790-1810; dollaro [illegible] 754-760; franco svizzero 175,70-177,50; franco francese 187,50-188,50; oro fino [illegible]-1060; argento 22-22,50.

A MILANO

Il movimento di ripresa del mercato, delineatosi il giorno dei riporti, prosegue con regolarità, sebbene limitato per ora al campo tecnico-professionale. Stamane, in un giro d'affari molto attivo e bene intonato, non sono mancati i realizzi di beneficio; l'offerta non è stata sufficiente a bilanciare la domanda insistente e pronta a pagare anche prezzi superiori.

Fra le generali plusvalenze, merita di essere segnalato il risveglio del comparto elettrico il quale, con la Edison alla testa, si scuote dal torpore dei mesi scorsi. Buoni guadagni si registrano dalle Sade, Sip, Valdarno, Sesa, Sarda, eccetera. Altro settore sempre in buona vista è quello mercurifero i cui titoli guadagnano nuovo terreno. Sostenuti senza grandi spostamenti i tessili, eccetto Olcese e Viscosa migliori. La Cailini, come la Fiat, realizza ulteriori benefici. Calme invece Anic e Burgo.

Qualche offerta nei reddituali. Ancora resistente l'oro e ricercate le valute forti.

Dollaro esportazione 628,85.

Ecco i prezzi: Generali 6495; Fibre 2580; Viscosa 3518; Finsider 492; Montecatini 837; Ansaldo 250; Centrale 3630; Fiat 520,50; Nebiolo 77,25; Edison 2012; Sip 1150; Terni 232; Unes 422; Romana Zuccheri 865; Anic 219,50; Saffa 765; Italgas 23,13; Rumianca 57,25; Burgo 4360; Raiconrenti 5000; Pirelli 1065; Pirelli e C. 1115.

Mercato ancora animato da un diffuso spirito di sostenutezza. L'apertura conferma con facilità il tono terminale della settimana scorsa, mettendo in luce robuste compere di Fiat, Sip, Montecatini, Anic, Rumianca e Viscosa.

Burgo e Monte Amiata sono trattate con una certa vivacità, senza che però il denaro operi un notevole spostamento di prezzi.

Listino diffusamente e nettamente migliore delle chiusure di sabato scorso. Dopoborsa ancora a tendenza alterna, dapprima sviluppato su nuovi miglioramenti, poi resistente sulle basi di listino attraverso fasi di mercato nervoso con lieve diminuzione del volume degli scambi.

Alquanto trascurati i diritti Montecatini. Titoli di Stato assorbiti con facilità.

Diritti Montecatini, [illegible] prezzo, chiusura 33,50.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 10050-10100;

TEATRO ALFIERI
DOMANI SERA ORE 21,15
COMPAGNIA GRANDI SPETTACOLI
WANDA OSIRIS
presenta
"IL DIAVOLO CUSTODE"
DI GARINEI e GIOVANNINI
W. OSIRIS - E. VIARISIO
D. PALUMBO
GIANNI AGUS
BLUEBELL GIRLS
Da oggi prenotazioni e vendita biglietti presso «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

CRONACA CITTADINA

A BARDONECCHIA DURANTE IL CAMPIONATO DI DISCESA LIBERA

Giovane sciatore muore sfracellandosi contro un larice

Figlio del colonnello Reyneri - A metà percorso, dopo essere caduto per la terza volta, esce di pista alla velocità di oltre sessanta chilometri all'ora - Il terribile urto

La salma trasportata a Torino dopo la veglia funebre

Lo sciatore Lallo Reyneri

Alle 11,18 una figura curva su gli sci, contratta nello sforzo di dominare la velocità, sfrecciò rapidissima sulla pista che scende dal monte Colomion verso Bardonecchia; dal posto di soccorso di «grange Hyppolites» lo sciatore fu visto uscire dal solco tracciato dagli altri concorrenti alla gara, prendere per un ripido pendio, dirigersi verso uno dei pochi larici che si ergono in quel punto. Contro il grande albero il volo fulmineo — oltre i sessanta chilometri all'ora — si arrestò; a quanto si potè vedere da distante, il concorrente aveva cozzato in pieno contro il pino ed ora giaceva disteso sulla neve. Così veniva troncata la vita di un giovane torinese: Lallo Reyneri, di 21 anno, studente universitario della Facoltà di architettura.

Il giovane, deceduto in modo così tragico, apparteneva ad una famiglia assai nota in Torino. Il padre, colonnello della riserva e rappresentante di commercio, abita in via Garibaldi 53 ed ha ufficio in corso Montevecchio 28, assieme con il socio ing. Simonis. Della famiglia fanno parte altri due fratelli: Alberto, di 25 anni, sposato, ed Alessandro, di 18. I tre giovani amavano la montagna, ma il povero Carlo Amedeo più degli altri ne era appassionato.

Quest'anno si era accentuata in lui la tendenza verso lo sci di competizione.

I campionati zonali di seconda e terza categoria si disputavano a Bardonecchia sulla pista Colomion-Campo Smith, con un dislivello di circa 700 metri. La neve era in condizioni perfette, e così pure la visibilità. Lallo Reyneri aveva il numero 6 e partì alle 11,15; il cugino Bruno aveva il 13 e prese il via alle 11,28. La gara del «6» fu seguita per tutto il percorso. Il giovane, probabilmente, chiedeva troppo alle sue forze. Partì velocissimo, e dopo poche centinaia di metri fu visto cadere. Si rialzò subito, riprese la corsa. Di nuovo cadde, una, due volte, in una nube di neve sollevata dalla corsa; e giunse alle «grange Hyppolites». Forse le ripetute cadute avevano annebbiato le sue possibilità di controllo, oppure — sebbene non paia molto verosimile — gli occhiali gli si erano appannati. Si pensa ancora, che egli abbia tentato di recuperare il tempo perduto e «tagliando» la pista e passando lungo un tratto di percorso più difficile: e qui, contro uno dei pochi pini, troncò il suo volo. Fu soccorso dopo pochi istanti; fra i primi fu il maestro di sci Bydellin; poi giunsero altri concorrenti, fra cui anche il cugino Bruno. Il Reyneri rantolava: nel cozzo aveva riportato lo sfracellamento di una parte del capo. Da un posto di controllo fu portata una slitta; il giovane vi venne adagiato ed il triste corteo scese lentamente a valle. A metà strada i soccorritori si arrestarono: Lallo Reyneri era spirato. La salma venne composta in una camera ardente improvvisata nella scuola di sci di Bardonecchia, dove si raccoglievano a vegliarla gli allievi della scuola, i maestri di sci, alpini del distaccamento sciatori.

La famiglia riceveva la tragica notizia alle 14 per telefono. Il fratello Alberto e la madre accorrevano con un'auto. Purtroppo non vi erano speranze. Straziante è stata la scena del riconoscimento del cadavere. Alle 14 di oggi lo sventurato sciatore è stato trasportato a Torino dove, domani mattina alle 9, partendo da via Garibaldi 53 avranno luogo i funerali.

Un incendio a None

Un furioso incendio è scoppiato l'altra sera nel laboratorio di lavorazione gomma «Hever» sito a None e di proprietà di certo Cornaglia Tabasso. I danni si fanno ascendere a circa due milioni di lire.

Gigli a Torino

Proveniente da Milano è giunto ieri nella nostra città il tenore Beniamino Gigli che stasera parteciperà ad un concerto della RAI. Domani ritornerà a Milano per le celebrazioni verdiane; quindi andrà a Como e partirà poi per una tournée nel Sud-Africa. (f. Moisio)

Per derubarla dei suoi averi

Drogata da sfruttatori

Una povera donna ricoverata alle Molinette

Verso la fine dello scorso dicembre veniva ricoverata all'ospedale Molinette una donna di 60 anni, tale Giovanna Quinetto, domiciliata in via San Secondo. La Quinetto era in preda ad uno strano stato che le impediva di muoversi e di esprimersi pur essendo nel possesso delle sue facoltà mentali. Sottoposta ad una minuziosa visita medica, con stupore dei sanitari, le veniva riscontrato un fortissimo avvelenamento da sostanze ipnotiche e stupefacenti.

Nella necessità di presentare all'autorità di P. S. il referto, il medico curante interrogava la paziente ottenendone una risposta sbalorditiva: essa dichiarava di essere stata progressivamente intossicata da due suoi conoscenti i quali, con quel mezzo, intendevano privarla di ogni volontà e renderla schiava dei loro progetti. La donna, tuttavia, non aveva voluto rivelare il nome delle due persone.

La polizia iniziava subito indagini. Si accertava che la Quinetto da circa sei mesi coabitava con un uomo ed una donna ai quali aveva ceduto una camera in subaffitto. I due — identificati per Giulio Pastrengo di 35 anni e Rosa Goduri di 27 anni, — entrambi schedati in Questura come contravventori al foglio di via — verso la metà dello scorso mese, poco prima cioè del ricovero della Quinetto all'ospedale, erano riusciti a farsi consegnare dalla donna quanto teneva depositato in banca: una somma aggirantesi sul due milioni. Con questi danari avevano poi comprato a loro nome un appartamento che affittavano, di volta in volta, a coppie equivoche.

La coppia era riuscita dapprima ad accattivarsi la fiducia della Quinetto; poi, di fronte al suo rifiuto di impegnare i suoi risparmi secondo i loro suggerimenti, avevano divisato di impossessarsene drogandola poco per volta.

Tragica fine di un pensionato

Investito ed ucciso

Un altro grave incidente nei pressi di Crescentino: tre feriti per lo sbandamento di una macchina

In via Monginevro angolo via Pagno, ieri alle ore 21, l'operaio Tommaso Bertolotto, di 70 anni, pensionato, domiciliato in via Isoiglio, è stato travolto ed ucciso da una macchina, mentre si apprestava ad attraversare la strada. Il guidatore tentava invano di frenare sterzando: il vecchietto, investito in pieno e gettato sul cofano dell'auto, frantumava con il capo il parabrezza penetrando nell'interno della vettura. Subito trasportato all'ospedale Maria Vittoria con la frattura della base cranica e degli arti inferiori, verso le 4,30 di stamane lo sventurato spirava senza aver ripreso conoscenza. All'investitore, tale Giovanni Negro, di 54 anni, da Corio Canavese, è stata ritirata la patente e sequestrata la macchina. La polizia ha iniziato le indagini per stabilire le sue responsabilità.

Nei pressi di Crescentino, su un ponte della «roggia» Camera, ieri pomeriggio si è verificato un grave incidente che per fortuna non ha avuto conseguenze mortali. Giunta sul ponte, una macchina sbandava improvvisamente andando ad urtare contro il parapetto del ponte. Nell'incidente il guidatore, Vincenzo Vercellone residente a Crescentino, ha riportato contusioni e ferite guaribili in pochi giorni. Più gravi invece le condizioni del fratello Giovanni, che è stato trasportato all'ospedale. Il terzo passeggero, Giacomo Coggiola, pure residente a Crescentino, dopo le prime medicazioni invece ha potuto rientrare a casa.

Necrologio. — E' mancata sabato all'età di anni 83 Elisabetta Germano ved. Migliore madre del nostro dipendente Francesco Migliore. Eguale lutto ha colpito il nostro tipografo Orazio Mussmeci, cui è morta la madre signora Maria Mangano Mussmeci. Alle famiglie vivissime condoglianze.

I BANDITI di St. Vincent

Sergio Siletti: 17 anni - Alfredo Meneghetti: 18 anni

(Segue dalla 1ª pagina)

Non resta ora che arrestare materialmente il complice; egli è stato perfettamente identificato e non può sfuggire. Si tratta, come abbiamo detto, di un giovane di 18 anni: Alfredo Meneghetti; i suoi dati segnaletici sono stati trasmessi a tutte le stazioni della vallata, attorno a lui la rete degli investigatori si è andata stringendo di ora in ora, sino a mezzogiorno quando è stato individuato il luogo del suo rifugio. In questo momento la cattura è stata ritenuta già scontata. I carabinieri di Chatillon hanno pure fermato una terza persona, di cui si tace il nome. Sembra che si tratti del terzo individuo, rimasto finora misterioso, che non prese parte attiva all'aggressione, ma rimase nell'ombra, probabilmente per segnalare ai complici il sopraggiungere di qualche altra macchina. Gli interrogatori continuano.

Poco prima della cattura del Siletti, una triste notizia era giunta da Ivrea: lo studente Renzo Pacini, di 22 anni, che era stato ferito in diverse parti del corpo dalla raffica sparata dai banditi, è deceduto alle 5,30 della notte di sabato, all'ospedale di Ivrea, poichè vani sono stati tutti gli sforzi dei sanitari per strapparlo alla morte. Il procuratore generale di Ivrea aveva già rilasciato il prescritto nulla osta per il trasporto della salma; tuttavia il cadavere del povero giovane è stato stamane sottoposto ad autopsia per la estrazione dei tre proiettili. Il fatto avrebbe potuto avere un valore determinante per la identificazione dei malviventi; ora, l'importanza della cosa è stata superata dalla fulminea operazione dei carabinieri: sarà un'altra prova schiacciante. Conclusa la perizia, la salma viene trasportata a Torino, dove, nel pomeriggio di oggi, avranno luogo i funerali.

c. m.

Annegato in una roggia

Nei pressi di Cuorgnè, in un canale, è stato trovato cadavere il quarantacinquenne Leonardo Imperial, da Valperga, girovago.

Camera del Lavoro. — Alle ore 15,30 di oggi assemblea generale dei lavoratori e lavoratrici a paga fissa dei ristoranti, trattorie, caffè, bar, sale ballo e similari.

Altri tre sciatori gravemente feriti

La giornata di ieri è stata poco fortunata per gli sciatori. All'ospedale Martini è stato ricoverato Giuseppe Santoro di Francesco abitante in via Lessolo 131, il quale scendendo dalla Banchetta al Sestriere aveva perso l'equilibrio finendo contro un pino. Nell'urto aveva riportato la frattura del terzo medio ed altre lesioni. Al Maria Vittoria sono stati trasportati Antonio Lorenzoni di 19 anni per frattura della gamba sinistra, e Gianfranco Righetti per sospetta frattura del bacino.

LA DENUNCIA DI UNA RAGAZZA DEL LINGOTTO

Due rapinatori mi hanno assalita

Fermata verso le 20 da due individui appostati in un campo nei pressi della ferrovia e depredata dei denari contenuti nella borsa

La giovane Ciclia Astore

Una giovane donna si è presentata ieri al dirigente del Commissariato Barriera Nizza per denunciare di aver subito una grave rapina da parte di due individui rimasti sconosciuti. Si tratta di Ciclia Astore di Domenico di anni 20, abitante in via Onorato Vigliani n. 710.

Ecco il suo racconto. Sabato sera verso le ore 19,45 percorreva a piedi il sentiero sito tra via Nizza e la Ferrovia Torino-Alessandria in regione Lingotto. Camminava svelta per il timore di rincasare tardi. Improvvisamente sentì un bisbiglio e voltando il viso verso il lato destro del sentiero scorse due individui coricati sull'erba dietro ad un cespuglio: parlavano fra loro in un dialetto che la ragazza non ha saputo definire.

Essa accelerò ancora il passo. Non voleva infatti che gli ignoti la rivolgessero le solite frasi galanti e aveva anche paura dell'oscurità.

Quando sorpassò il cespuglio dietro a cui stavano i due individui ai quali aggredire alle spalle. Le venne strappata bruscamente la borsa che teneva a tracolla su una spalla. Non ebbe neppure il tempo di voltarsi che la borsetta venne scagliata ai suoi piedi. Essa la raccolse. Vide che era aperta. I due rapinatori stavano intanto fuggendo nella direzione opposta.

La giovane percorse in tutta fretta il resto della strada e si recò a casa senza avere più il coraggio di uscire, nonostante che pensasse di dover denunciare immediatamente la aggressione per permettere agli agenti della polizia di bloccare la zona e arrestare quindi i rapinatori. Attese invece fino a ieri.

In circolazione domani la vettura articolata

La prima vettura articolata entra in circolazione domani alle 17,30 sulla linea n. 6 dalla stazione di Porta Nuova.

Collegium Musicum. — Mercoledì, ore 21,15, al Conservatorio, quarto concerto dell'orchestra da camera diretta da Massimo Bruni, con la partecipazione dei solisti Elna Sala Gallo e Giovanni Graglia.

Cine Club Universitario. — Questa sera, alle 21, nel teatro «Corel» di via S. Francesco da Paola, sarà proiettato il film «Rotaie» (1929) di Mario Camerini, per il ciclo «Cinema italiano dal muto al sonoro».

Politica e giornalismo. — Stasera alle 21 avrà luogo nel salone di via Nizza 86, una manifestazione sul tema: «Politica e giornalismo». Saranno oratori S. E. l'on. Giovanni Bovetti, Sottosegretario alla Difesa; il giornalista dott. Luigi Chiesa e la professoressa Emanuela Savio.

SPAZZATE IN CINQUE MINUTI

e senza alcun pericolo il vostro camino senza imbrattare la vostra casa, con un barattolo di «Diavolina» che è sufficiente posare sul carbone ardente evitando anche la possibilità di incendi nei camini. La troverete dal droghiere, ferramenta, fumista, carbonaio. «Combustio» via Manzoni 44, Milano.

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

Processati in appello i sabotatori di Trino

In sede di appello è stato riesaminato stamane il processo a carico dei 27 sabotatori del lavoro di Trino Vercellese, imputati di violenza privata, di ferimenti di agricoltori e di contadini per i fatti avvenuti nel luglio del '48 dopo l'attentato all'on. Togliatti e di lesioni al maestro Franco Bertola che a Tricerro stava distribuendo copie di un quotidiano torinese.

Il Tribunale di Vercelli, il 9 maggio scorso, condannava 24 degli imputati a pene varianti da 3 anni a 5 mesi di reclusione e ne assolveva tre per insufficienza di prove. La Corte (pres. Triolo, P. G. Datta, canc. Cugnasco) sentita la difesa degli avvocati Vallaro, Gillio, Colla, Delgrosso e Fontana, ha pronunciato la sentenza con la quale viene applicata la parziale diminuzione delle pene inflitte dai primi giudici ed estese il procedimento di assoluzione anche nei confronti di altri imputati.

Assemblea alla Moncenisio

Ha avuto luogo stamane una assemblea straordinaria per deliberare l'aumento del capitale da 420 a 535 milioni utilizzando i fondi di rivalutazione monetaria (valore nominale azioni aumentato da 1000 a 1250 lire). La proposta è stata approvata, come pure la nomina di un nuovo amministratore, nella persona del prof. Antonio Caiandra.

LA FORTUNA CON UN "TREDICI" A LANZO TORINESE

Un'operaia ha vinto sei milioni

Vive con il marito e due figli in una casetta rustica ai piedi della montagna

I coniugi Tosatti appena avuta notizia della grossa vincita

Il «tredici» ha portato fortuna a una giovane donna di Lanzo torinese che da ieri pomeriggio è divenuta plurimilionaria grazie a una vincita al Totocalcio. Per la prima volta, ieri, il numero dei risultati da indovinare era stato portato da dodici a tredici per ridurre il numero delle probabilità e aumentare così l'importo delle vincite che, in questi ultimi tempi, si era mantenuto su quote assai basse. Le maggiore difficoltà dell'impresa non aveva tuttavia scoraggiato l'odierna vincitrice: Teresina Giaolo in Tosatti, di 29 anni, che abita in una casetta della frazione Oviglia in località Madonna del Vento, a mezza costa della montagna, poco sopra Lanzo.

La donna vive con il marito, un operaio di 32 anni che lavora in una manifattura di Lanzo, e con i due figli: Maria Rosa, di 10 anni, e Giovanni, di 2 anni e mezzo.

L'abitazione dei Tosatti — una casetta rustica di poche stanze fra campi e vigneti — non ha molte comodità. La radio costituisce l'unico svago e assieme l'unico legame con il mondo. Attraverso l'altoparlante giungono ogni domenica le trasmissioni delle partite di calcio; ed è questo il motivo che ha indotto i giovani coniugi a tentare la sorte con il concorso pronostici. Ormai da tre anni, sistematicamente, il Tosatti gioca ogni settimana le sue sei «colonne» e, come avviene appunto ai sistemisti, le sue vincite non sono mai state molto rilevanti.

Con perseveranza veramente degna di premio aveva continuato a compilare schedine, abbandonando parzialmente il suo sistema e ricorrendo alla collaborazione dei familiari; la piccola Maria Rosa e la moglie, che non hanno mai assistito a una partita di calcio. Così mercoledì scorso la famigliola si riunì intorno al tavolo della cucina per collocare i pronostici nelle rispettive caselle. I compiti erano stati così divisi: Teresa Giaolo compilava le prime due colonne, la piccola Maria Teresa la terza e la quarta e il marito le ultime due.

Nel pomeriggio di ieri la speranza di una vincita cominciò a far capolino attraverso le prime notizie trasmesse dalla radio. Uno dopo l'altro, dodici risultati, tutti indovinati esattamente, venivano accolti con esclamazioni di giubilo. Non ne mancava che uno: quello della partita Salernitana-Spezia che la radio trasmise soltanto alle 20,30. E questo finalmente diede la certezza che la massima vincita era assicurata.

Ieri sera tutto era festa nella piccola casa di Madonna del Vento: 6.[illegible]047 lire — a tanto ammonta la vincita — hanno portato la tranquillità e una certa agiatezza alla famiglia Tosatti. Propositi per il futuro? «C'è tempo», rispondono i coniugi fortunati.

Il 21 gennaio 1951, munita dei Conforti religiosi e della particolare benedizione del Santo Padre, spirava, donna di elette virtù e madre amorosa ed esemplare,

Albertina Simonetti ved. Pampuri

di anni 63

Inconsolabili nel loro immenso dolore la piangono il figlio Giuseppe con la moglie Margherita Brandino; la figlia Maria con il marito Renato Cremonesi, Vanna col marito Francesco Ferrero, la devota ed amata sorella Maria che amorosamente l'assistette durante la lunga malattia e particolarmente nella di lei agonia, con tanto spirito di cristiana carità; la sorella Maddalena con il marito Marco Bolalla; i nipoti e parenti tutti. Tutti coloro che l'avvicinarono, la piangono; e di lei serbano imminoso ricordo e molteplici esempi di forza e di bontà. I funerali avranno luogo oggi 23 c. m., alle ore 14.30, partendo dall'abitazione corso Peschiera n. 200. Per espressa volontà della Estinta la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione personale.

Il Personale della S.A.M. ZEME & C. prende parte al dolore della famiglia Pampuri per la perdita della adorata mamma.

Il Personale della Ditta F.A.V. partecipa al dolore della contitolare Sig.a Maria Cremonesi per la perdita della di lei mamma.

Ferrero Giuseppe e famiglia, Bertotto Teresa ved. Brandino e famiglia, le famiglie Bonel, Galli, Cremonesi, si associano al dolore della famiglia Pampuri.

Ernesto Bardini prende viva parte al grande dolore dei suoi amici Pampuri, Ferrero, Cremonesi per la morte della adorata mamma ALBERTINA SIMONETTI ved. PAMPURI.

Le famiglie Nalla e Marinetti si associano al dolore che ha colpito la famiglia Pampuri.

Ieri, a Bardonecchia, in ardimentosa competizione sportiva, perdeva tragicamente la vita il

N. U.

Lallo Reyneri

di anni 21

Laureando in Architettura

Con dolore che non ha conforto ne danno parte: i genitori Col. Guido Reyneri e Pia Simonis; i fratelli Alberto con la consorte Pia Rey e Alessandro; i nonni Alberto e Maria Simonis; gli zii, i cugini e i parenti tutti.

La cara Salma giungerà oggi a Torino dove avranno luogo i funerali martedì 23 corr. alle ore 9 partendo da via Garibaldi 53. Dopo le esequie il feretro proseguirà per il sepolcreto di Saluzzo.

Le compagne ed i compagni di squadra partecipano la morte di LALLO REYNERI, tragicamente avvenuta a Bardonecchia in difesa dei colori della Scuderia del Sestriere.

Lo Sci Club ed i Maestri del Sestriere annunciano la morte di LALLO REYNERI oggi avvenuta a Bardonecchia in tragica competizione sportiva.

Serenamente come visse è mancata ai suoi cari

Giuseppina Supparo n. Gaj

Ne danno addolorati il triste annuncio: il marito Enrico; il figlio Ing. Giovanni con la moglie Susanna Almena ed il piccolo Piero Enrico; i fratelli Giovanni, Enrico con la moglie Rosina Torriani; gli zii, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 23 corr., alle ore 10,30, da via Mancini 2. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Almena prende viva parte al dolore della famiglia Supparo.

La Ditta O.M.O.B.A. si associa al dolore dell'ing. Supparo per la scomparsa della sua cara mamma.

Inumana aggressione colpiva atrocemente la promettente giovinezza di

Renzo Pacini

di anni 22

Perito industriale

Nella rassegnazione cristiana e confortato dai Carismi della Fede spirava col dolce nome di Mamma. I genitori Rita ed Augusto; il fratello Manlio; la fidanzata Agnesina Fancello; gli zii, i cugini, l'amico Mimmo, i parenti e gli amici tutti, inconsolabili, ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi 22 c. m. alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Racconigi n. 160. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Vittoria di Augusto Pacini, partecipano al lutto che ha colpito il loro amato principale.

La famiglia di Enrico Trucci partecipa all'immenso dolore che ha colpito la famiglia amica per la scomparsa del caro RENZO.

La famiglia di Carlo Brianzi si unisce nel grave dolore che ha colpito i cari amici Pacini per la immatura perdita del caro RENZO.

All'immenso dolore della famiglia del caro RENZO si associano gli amici di Borgo San Paolo.

Nel primo triste anniversario della immatura perdita del compianto

Raoul Gingolani

la moglie, i figli Liliana, Carlo, Lo ricordano con accorato rimpianto a quanti Lo conobbero e Lo ebbero caro.

ECHI DI CRONACA

MAISON DES ARTISTES Piazza S. Carlo 183 - Tel. 47.566
Lunedì
Gare danzanti di propaganda
Tutti i giorni Danze dalle 17.30 alle 19.30 e dalle 22 alle 2

CAPITOL
OGGI
ESTHER WILLIAMS
R. MONTALBAN
SU UN'ISOLA CON TE
Il più romantico e spettacolare technicolor Metro Gold. Mayer

REPOSI
Il successo del giorno
I trafficanti della notte
con GENE TIERNEY e RICHARD WIDMARK
20th Century Fox

TORINO
La più divertente avventura degli «assi» della comicità:
Gianni e Pinotto tra i cow-boys
Ritmi indiavolati, comicità di belle ragazze, originali trovate. Un film «Universal-Internat.»

ALEXANDRA-PRINCIPE
OGGI E DOMANI:
Storia di una capinera
con MARINA BERTI
MARIO FERRARI
CLAUDIO GORA

HOLLYWOOD
UN FILM di potente drammaticità:
Contro la legge
con FULVIA MANNI
TINO BUAZZELLI

EL TROCADERO
Gran serata in onore dei paracadutisti d'Italia. Orchestra Ebramedio.

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, via Nizza ang. via C. Battisti, telefono 553-627: da 100.000, 95.000 a 90.000 camere massiccie ultime creazioni, armadi 25.000, sale da pranzo 80.000, tinelli 31.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili antichi di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI: Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 14, tel. 23-763. Negozio via Mila c. Giulio Cesare 30, t. 23-650. Sofà letti salotti, poltrone, poltroncine, divani, matrimoniali. Visitate rateali. Tram 10, 16, 18.

PER LA PERSONA ESIGENTE, per chi vuole risparmiare: Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 8, lunghe rateazioni. Questo è il negozio che cercate!

MYRIAM: Chiaroveggente Chiromante. Grafologa autorizzata. Numeroni attestati. Astrologia. Radiestesia. Orario 10-12, 15-19. Via Giolitti 4 - Torino.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile) tel. 261.102.

A L. 1000 MATERASSI LANETTA, mai da cardare. Casa del Mobile, via Nizza ang. via Cesare Battisti.

MOBILI ANTIQUARI con Vittorio Emanuele 14. Mastinoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

Domani all'ASTOR
ARTISTI ASSOCIATI PRESENTANO UNA SUPERVISIONE DI HENRI-GEORGES CLOUZOT
ritorna la vita
LOUIS JOUVET
SERGE REGGIANI
ANNE CAMPION
PATRICIA ROC
NOËL-NOËL
FRANÇOIS PÉRIER
REGIA: H. G. CLOUZOT - J. DRÉVILLE - G. LAMPIN

il Cinema FARO
è stato prescelto dalla
METRO GOLDWYN MAYER
per presentare al grande pubblico il suo capolavoro:
Mercanti di Uomini
con
RICARDO MONTALBAN - GERGE MURPHY
ed un formidabile stuolo di altri grandi attori
MERCANTI DI UOMINI
è il più travolgente, più drammatico, più assillante della stagione

PROSSIMAMENTE al VITTORIA

ERROL FLYNN ALEXIS SMITH RAY ENRIGHT
PIÙ FORTE DELL'ODIO

OGGI CORSO OGGI

WILLIAM POWELL
SHELLEY WINTERS
DOROTHY HART
MARSHA HUNT
PASSO FALSO
regia CHESTER ERSKINE - UNIVERSAL INTERNATIONAL

IDEAL
OGGI
SULLA SCENA:
ECCEZIONALMENTE IN AVANSPETTACOLO!
La spettacolare Rivista Viennese
Produzione KAPS & JOHAM
CAMPANE di VIENNA
Rivista a grande spettacolo di KAPS e JOHAM
RECITATA IN ITALIANO
Interpreti:
FRANZ JOHAM
il celebre comico viennese
IERTA FRANKEL
e le sue marionette
KER BEN e LY
LILLY e PETER
i due misteriosi
BALLERINE del DANUBIO
Regia: ARTUR KAPS
40 ESECUTORI
SULLO SCHERMO:
IL TECHNICOLOR
OCCHIO per OCCHIO
con YVONNE DE CARLO
HOWARD DUFF

PROSSIMAMENTE:
APPASSIONATO DRAMMATICO EMOZIONANTE
RICHARD WIDMARK
LINDA DARNELL
STEPHEN McNALLY

DARRYL F. ZANUCK presenta
UOMO BIANCO TU VIVRAI
20th Century-Fox

OGGI al NAZIONALE
un FILM LUX
il CAMMINO della SPERANZA
IL CAPOLAVORO DI PIETRO GERMI
con RAF VALLONE e ELENA VARZI
il CAMMINO della SPERANZA
UNA DONNA CONTESA IN UN DUELLO MORTALE
il CAMMINO della SPERANZA
IL LORO AMORE NACQUE IN UNA GRANDE AVVENTURA E FU UNA SFIDA AL DESTINO

La borsetta della vecchia signora

Al tempo che dirigevo l'ufficio «propaganda e sviluppo» della Ditta Gabitrini e C. «Esport-import», una mattina entrò nel mio ufficio una vecchietta. Aveva l'aria d'una di quelle vecchie signore decadute, che vivono di carità private e discrete, all'ombra di famiglie nobili, e che nel modo di parlare, in un gesto, in un tratto anche minimo della figura e del vestire, rivelano subito buona nascita e una fine educazione.

M'aveva fatto richiedere il permesso della visita dalla portinaia, dalla quale aveva evidentemente saputo che la mia ditta era in rapporti d'affari con una casa commerciale di Buenos Aires. Ero stato anche informato che la vecchietta sarebbe venuta a chiedere il favore di interessarmi d'un suo figlio che viveva laggiù da molti anni, e del quale, nonostante le pratiche fatte anche attraverso il consolato, non si era riusciti ad aver notizia.

Nonostante un racconto pieno di reticenze, nel quale sentii un delicato pudore, potei farmi subito un'idea della vita della vecchia signora, del suo doloroso passato, e d'un presente pieno di quotidiane rinunce, sopportate con decoro. Viveva sola, in due stanzette «sottotetto» di quella stessa casa; e accennò a qualche lontano parente, da cui riceveva forse ogni tanto un aiuto. Del figlio, — e abbassò la voce, nel timore che qualcuno potesse sentirla, — mi disse che non le scriveva da dieci anni.

— Dieci anni! — esclamai con un tono di stupita incredulità, nel quale forse misi anche, sebbene involontariamente un'espressione di rimprovero.

Ella arrossì di botto, come se il rimprovero andasse a lei.

— Sapete, ha moglie, due figliuoli, forse ne saranno nati degli altri...

— Vorrei solo sapere, signore, — riprese, con un sorriso stanco e supplichevole — se è morto o vivo.

Ma subito, come per attenuare l'involontaria crudezza di quella frase, aggiunse con voce dove c'era una punta d'orgoglio:

— E' stato un ragazzo valoroso... Quando scoppiò la guerra europea si trovava nel Cile, attraversò le Ande a piedi e venne in Italia volontario...

Aprì la borsetta, una vecchia borsetta nera e screpolata, e ne trasse un cartoncino col nome di suo figlio, e l'indirizzo.

Le dissi che avrei scritto senz'altro non solo al mio collega di laggiù, ma anche a un amico che avevo all'Ambasciata. Le vidi brillare negli occhi un'improvvisa luce di speranza che m'intenerì. Sono cose che non si dimenticano; i momenti puri del bene.

S'alzò, e leggermente curva, un po' rattrappita nel suo vestito nero e poveramente dignitoso, stretto al collo da un bavero di pelliccia spelato, mi tese la mano. Me la prese con trasporto improvviso, se la portò sul cuore, me la strinse forte nelle sue mani che erano fredde, mollicce e piccine, come da grosse vene quasi paonazze. E non finiva di ringraziarmi e di guardarmi con occhi inumiditi. Per evitare che quella riconoscenza traboccasse in un pianto che mi avrebbe messo a disagio, ricorsi a una cordialità clamorosa, forzando il mio naturale; e intanto l'accompagnavo verso la porta.

La sera stessa lasciai in portineria le lettere che avevo scritto al nostro ufficio di laggiù e all'amico dell'Ambasciata, e raccomandai alla portinaria che gliele facesse leggere prima di spedirle.

Il giorno dopo ricevetti un biglietto di ringraziamento, scritto con una grafia tremolante e sottile, dove s'indovinava un'antica eleganza ottocentesca, e il mio occhio si indugiò più che su qualsiasi lettera d'ufficio.

* *

La mattina dopo, non senza farmi vincere da una riprovevole, ma forse spiegabile curiosità, chiesi alla portinaia qualche altra notizia sul conto del figlio della vecchia signora. E pur facendo una tara abbondante alla materia pettegola che di solito accompagna i discorsi delle portinaie, mi feci la convinzione che si trattava davvero di un poco di buono. Diro anzi, di un mascalzone. Difatti non solo non scriveva più a sua madre da dieci anni, ma fin da ragazzo le aveva dato dei guai: scappato dal collegio, le solite cattive compagnie, e per miracolo aveva evitato le patrie galere.

La madre, rimasta vedova, aveva cercato con tutti i mezzi di richiamarlo a una vita ordinata. Che cosa non può fare una madre per salvare un figliuolo? E lei aveva tentato tutto, impegnando l'onore della famiglia, la parola di vecchi amici, il ricordo del padre. Alle promesse di ravvedimento seguivano però immancabilmente nuove malefatte, e purtroppo nuove debolezze materne. Il marito morendo, le aveva lasciato una piccola fortuna: in pochi anni essa era sfumata nelle mani del figlio. C'era stata un'ultima speranza di salvarlo; e fu quando si fidanzò con una brava ragazza. La futura suocera volle subito conoscerla, e le si raccomandò come una disperata. La salvasse lei che ancora poteva; ella avrebbe dato anche i suoi ultimi risparmi, il pane che le restava. Si sposarono, un po' in fretta per ovvie ragioni... La ragazza proveniva da una famiglia per bene e portò anche una buona dote. Ebbene, anche questa dote sfumò in una bisca, ventiquattr'ore dopo il matrimonio.

* *

Naturalmente, nel casseggiato si sparse ben presto la voce che io avevo scritto a Buenos Aires, e che finalmente quel modello di figlio sarebbe stato rintracciato e richiamato al suo dovere. La vecchia signora, quando scendeva per le scale, o appariva in portineria, era fatta segno a premure insolite e affettuose; e lei rispondeva ai sorrisi e ai saluti con un fare gentile, da vecchia dama.

La risposte vennero quasi contemporaneamente. Quella del mio amico all'Ambasciata diceva: «Ho fatto fare delle ricerche all'indirizzo che mi hai dato. Non lo conosce nessuno. Penso che questa persona circa non ha stagrafe; se qualcuno si vuole «imboscare» per motivi suoi, che sono sempre poco puliti, lo può fare con la massima facilità. Ho incaricato anche un nostro poliziotto; ma per ora nessuna traccia». Su per giù lo stesso diceva il corrispondente della ditta, aggiungendo che, a suo parere, se il ricercato non si era mai presentato al console o ad altre autorità, era evidente che doveva rendere dei conti alla giustizia.

Come far leggere queste lettere alla vecchia signora? Sentivo che le avrei troncato quel filo di speranza che la teneva in vita. Perciò le misi nel mio cassetto personale, in attesa forse d'una risposta migliore.

Ma non so come la notizia trapelò. La portinaia, che aveva visto arrivare quella lettera, ne aveva certamente avvertito la vecchietta. E dopo qualche giorno costei si presentò al mio ufficio. Sulle prime tentai di negare: la mia ditta riceveva da Buenos Aires molte lettere d'affari al mese, e talvolta ne riceveva anche dall'Ambasciata. Ancora nessuno aveva risposto a quelle riguardanti suo figlio. Del resto — e feci un sommario calcolo dei giorni — era ancora troppo presto. Le dissi che Buenos Aires è grande, conta più di quattro milioni di abitanti. Era evidente che stavano facendo delle ricerche. Stesse pur sicura che l'avrei avvertita immediatamente, appena avessi avuto qualcosa da dirle.

Ma forse non seppi dare alle mie parole un'intonazione persuasiva; forse fui evasivo, reticente. Mi accorsi d'averla messa in sospetto. Mi guardava, e nei suoi occhi era facile leggere che non mi credeva sincero.

— Se vi hanno scritto che è morto, ditemelo pure, signore — mi supplicò con una voce fievole, incrinata dal pianto — sarò forte; ne ho sopportate tante!

Cercai di persuaderla con altre ragioni, ma ebbi il dubbio che le mie parole le dessero in modo crescente la certezza che suo figlio fosse morto. Allora, di fronte al peggio, aprii il cassetto e le mostrai le due lettere.

Le lesse una dopo l'altra senza batter ciglio. Alla fine mi chiese se avrei potuto dargliele. Come rifiutare? In fondo le appartenevano, erano sue.

— Vi prego, signore, di una cosa sola: non dite niente a nessuno.

E ripiegò le due lettere nella logora borsetta di vernice.

S'alzò, s'avviò verso la porta. Il suo pallore era estremo.

— C'è tanta gente curiosa... — aggiunse. — Nessuno deve sapere chi è mio figlio. Voi che ora lo sapete, per favore non lo dite a nessuno.

Promisi. Mi strinse la mano come la prima volta, se la portò sul cuore, e le labbra le tremavano.

Qualche giorno dopo vidi assiepata sulla soglia della portineria una piccola folla. «S'è sentita male per le scale» diceva una, «ed è caduta». «Pare che non si sia fatta nulla, non accusa nessun dolore» spiegava un'altra. «Hanno telefonato alla Croce Rossa, ma lei vuol tornare su in casa...». «Poverina, com'è stata spenta...».

Stringendosi sempre più, e crescendo, la piccola folla chiedeva, allungava il collo, guardava. La vecchia signora stava seduta in mezzo alla stanzetta della portineria, ma come ripiegata su se stessa; e le si scorgeva solo la fronte, pallida, dello stesso colore dei capelli. Il viso magro le si appoggiava sul petto incavato, e nelle mani stringeva gelosamente la borsetta.

Era la sua solita vecchia borsetta di cuoio lucido e screpolato, che lei stringeva come una cosa preziosa. Mentre le dava qualcosa da bere, la portinaia, evidentemente per liberarla da quella scomoda positura, fece l'atto di levargliela dalle mani. Ma ella se la strinse in grembo ancora di più, con un moto così improvviso che molti credettero vi tenesse del denaro. Solo io sapevo che cosa ci teneva, avevo capito io solo perchè non aveva staccato le mani dalla borsetta mentre beveva quel sorso di liquore.

All'arrivo d'un infermiere la folla fece largo.

— Nonna! — chiamò l'infermiera con una voce in cui, più che un tono d'affetto, si sentì l'abitudine. — Come vi sentite?

— Ora meglio, grazie... — E la vecchia signora alzò più gli occhi che il capo: due occhi arrossati e acquosi, dove le pupille vagavano già in un vitreo biancore da moribondo.

G. Titta Rosa

Anna Rosa Novaretti di 28 anni, impiegata della Magnoni e Tedeschi, è stata scelta a compagna di Gianduja per il carnevale torinese

Un leone inferocito in una casa di Roma

Sultan, stupendo esemplare, era fuggito da un circo abbattendo le sbarre della gabbia - La caccia e l'uccisione a colpi di mitra della belva ruggente

Roma, lunedì sera.

Quello di ieri era il secondo spettacolo che il Circo Arbell dava a P...na all'Arena Taranto, nel popolare quartiere Appio Tuscolano, all'immediata periferia della capitale. Mille spettatori si addensavano sotto l'enorme tendone allorquando si verificava un fatto, se non unico, certamente raro e che poteva avere ben più serie conseguenze.

Nel mezzo dell'arena era approntata la grande gabbia delle belve e, dopo i rituali schiocchi di frusta, avevano preso posto sui banchetti quattro leoni: Portos, Athos, Sultan e Porcospino.

Il domatore, Dante Bellucci, in arte Dantos José, figlio del proprietario del circo, si vedeva costretto a fronteggiare la resistenza del leone Albus, che non voleva saltare da uno sgabello all'altro. Il Bellucci allora gli si avvicinava con la frusta, impaurendo però Sultan, la belva che stava poco discosta da Athos.

Inferocito, Sultan si lanciava contro le sbarre della gabbia che purtroppo cedevano. La fiera si trovava così improvvisamente libera e mentre gli spettatori urlavano di terrore, il domatore, dopo un attimo di incertezza, riusciva a obbligare le altre belve a rientrare nelle gabbie interne.

La fiera fuggita imboccava via Taranto, sostando dinanzi a un'osteria dalla quale, in quel momento, usciva un ubriaco. Questi, per nulla impressionato, probabilmente credendo trattarsi di un enorme cane, accarezzava ripetutamente la belva ridendo a crepapelle per la strana paura dimostrata dagli altri passanti.

Da via Taranto, Sultan raggiungeva poco dopo piazza Ragusa, dove tre agenti di pubblica sicurezza facevano fuoco con le pistole sulla bestia inferocita, senza però colpirla, ma inducendola invece a rintanarsi sulle scale di uno stabile dove Sultan si accovacciava dinanzi alla porta di un appartamento.

Alcuni agenti penetrati poi nel portone si trovavano di fronte al leone ruggente. Senza indugio essi gli sparavano contro alcune raffiche di mitra e la fiera, gravemente ferita, si lanciava loro contro gettando a terra tre poliziotti e prendendo nuovamente la fuga verso l'esterno. Ma qui altri agenti si erano appostati e questa volta Sultan cadde crivellato di colpi.

Ora il corpo del leone (circa due quintali e mezzo) si trova in una gabbia del circo Arbell e si attende che l'autorità giudiziaria dia il nulla osta per la rimozione.

Nel corso della drammatica caccia a Sultan, innumerevoli sono state le scene insieme comiche e terrificanti. Si sono visti passanti rifugiarsi come saette negli androni, altri arrampicarsi sui pali della luce.

La tragedia delle valanghe in Svizzera e in Austria

Si scava disperatamente per salvare i sepolti vivi

Con gli scomparsi le vittime superano il centinaio - Le bufere di neve ostacolano i soccorsi ai villaggi semidistrutti - Le comunicazioni ferroviarie quasi del tutto paralizzate: un treno bloccato in una galleria

(Continua dalla 1ª pagina)

Fra tanta sventura, la buona sorte, se così si può dire, ha voluto che una unità di guardie di frontiera si trovasse in quel momento ad Andermatt per un corso d'istruzione. Questi militari, senza curarsi del pericolo incombente, esponendo continuamente la loro vita, hanno fatto miracoli per portare soccorso ai sepolti vivi e ai feriti.

Le grida dei bimbi

Ma altrove i soccorritori si sono trovati in condizioni di disperata impotenza. A Buos essi hanno cercato invano per ore di arrivare a disseppellire tre bambini, le cui grida erano chiaramente udibili da sotto la neve; e si sa dall'Austria che nella cittadina di Heiligenblut al cader della sera, la bufera ha costretto i montanari a sospendere la ricerca di altre dodici persone sepolte da una valanga.

Intanto le ferrovie svizzere conducono una drammatica lotta specialmente sulla linea del Gottardo, dove da oltre ventiquattr'ore si è obbligati a svolgere una specie di lavoro di Sisifo: appena un tratto di linea ferroviaria è sgombrato e le rotaie rimesse a posto, cade un'altra valanga e si deve ricominciare da capo. Circa 500 operai sono intenti alla difficile e pericolosa bisogna.

Soltanto alla stazione di Erstfeld, ad una ventina di chilometri da Wassen, la notte scorsa hanno dovuto sostare «fino a nuovo ordine» mezza dozzina di direttissimi, fra cui l'espresso della Scandinavia. Un migliaio di viaggiatori dovevano pernottare nelle vetture, riscaldate dalle locomotive tenute in pressione.

A San Pietro, vicino a Coira, un treno è rimasto bloccato in un traforo per quasi ventiquattr'ore, essendo i due sbocchi ostruiti dalle valanghe.

Nel convoglio vi erano 80 persone, molte delle quali, donne e bambini, vi hanno trascorso la notte. Ieri mattina hanno potuto essere liberate e vettovagliate dai pompieri di una località vicina. A Zermatt, nel Vallese, anch'essa isolata dal resto della Svizzera, la posta più urgente è recapitata per mezzo di aeroplani.

Si deve purtroppo constatare che le valanghe hanno soprattutto causato la morte di bimbi in tenera età, una specie di strage degli innocenti. Infatti, le case investite dalle valanghe sono per la maggior parte crollate mentre gli adulti erano assenti per ragioni di lavoro oppure, più resistenti, hanno potuto essere disseppelliti vivi, mentre i bambini sono miseramente periti.

A Saffien Neukirch, presso Obira, la casa della famiglia Juon, composta di sei persone, è stata completamente distrutta. Il padre, la madre e tre figlioli sono morti; ma il più piccolo, questa volta, ha potuto essere disseppolto, benchè seriamente ferito, ancora vivo dalla neve. Dato però che anche questo villaggio è isolato, nessun medico ha potuto ancora giungere sul posto.

Sempre nei Grigioni, nel villaggio di Klosters, oltre sei persone sono state investite dalla valanga: due di esse vi hanno perduto la vita, e quattro, sia pur leggermente ferite, si sono salvate. I soccorritori descrivono scene particolarmente strazianti a Zuog, oltre passo dei Grigioni, quando dopo una giornata di inauditi sforzi nel tardo pomeriggio di ieri si è potuto rinvenire un bambino ancora in vita, mentre altri due erano già morti asfissiati. In questa località si lamenta anche la morte di una vecchia e la scomparsa di una inglese.

Una valanga si è abbattuta ieri mattina anche a Santa Maria, nei Grigioni, e tre persone, la nonna Barbara Nuolf e due nipotini, Giovanni e Orsola, sono periti. Sulla linea del Lotschberg, sono scomparsi anche due pastorelli.

Un albergo scomparso

Alcune guide hanno constatato che l'albergo Oberalpsee è scomparso, ricoperto da una enorme valanga. Nell'albergo era stato costruito un rifugio che doveva servire di protezione contro i pericoli delle valanghe; si ignora tuttavia se i proprietari, il personale e i turisti abbiano fatto in tempo a ripararsi.

Non sembra che si debbano lamentare vittime fra i turisti e gli sciatori stranieri, all'infuori dell'inglese di Zuog, ma Davos e Saint Moritz sono rimaste isolate, e nella prima delle celebri stazioni invernali i civieri scorseggiano, mentre la strada principale è coperta da oltre quattro metri di neve.

I noti sciatori di Andermatt, che dovevano partecipare alle gare di campionato sul Righi hanno rinunciato a prendere la partenza e dopo sforzi inauditi sono riusciti a tornare al loro villaggio semidistrutto, compiendo una marcia di oltre 14 ore sugli sci.

Anche il piccolo villaggio di Bissleu, nella vallata della Postachen, è stato quasi completamente distrutto da due valanghe. Si lamentano sei morti e sette dispersi, e una delle più vecchie case della vallata, nota sotto il nome di Casa Hennc, costruita nel 1461, è stata travolta dalla immane valanga.

Anche sulla linea da Briga a Zermatt le valanghe sono cadute in modo oltremodo numeroso, asportando a tratti i binari della linea ferroviaria, seppellendo numerose case e numerose cascine. Nel villaggio di San Nicolao, due sorelle, Giuseppina e Teresa Fux di 22 e 33 anni, sono state sorprese dalla valanga mentre si trovavano in una cascina. Il fabbricato è stato trasportato a valle su un percorso di oltre 300 metri.

Le due giovani sono state trovate dopo sette ore di sforzi da gendarmi della polizia cantonale: esse avevano le mani completamente sanguinanti perchè avevano tentato di crearsi un varco nella neve che le seppelliva. Erano in stato di completa prostrazione e per ben 14 ore sono state incapaci di parlare.

I disastri in Austria

Il direttore dell'Istituto federale per lo studio della neve e delle valanghe a Davos, in una dichiarazione rimessa alla stampa, ha constatato che la storia della Confederazione non ricorda una simile grave catastrofe. Così il servizio ferroviario sulla linea del Gottardo, rimasto interrotto fino a ieri sera alle 20, è stato ripreso parzialmente, ma il pericolo resta così grande, che vi debbono essere mantenute severe misure di sorveglianza. I treni internazionali che transitano dalla Svizzera per recarsi in Austria attraverso la galleria dell'Arlberg, sono ancora bloccati a Zurigo od a Basilea, e il traffico sarà sospeso per almeno cinque o sei giorni. Numerose compagnie private di ferrovia — come nell'Engadina — hanno sospeso totalmente il traffico per il pericolo ancora incombente.

Anche a soli cinquanta chilometri da Vienna una valanga si è abbattuta nel primo pomeriggio di ieri su una delle piste di sci dello Schneeberg, presso il colle del Semmering. Poichè quelle piste sono sempre molto frequentate la domenica dai viennesi, si temono numerose vittime, ma non è ancora possibile avere notizie precise.

La tormenta di neve e la nebbia hanno provocato anche un incidente ferroviario nella regione di Lienzen, in Stiria: un treno passeggeri ha superato un segnale d'arresto ed ha investito un treno merci. Cinque persone sono rimaste ferite, i danni sono molto importanti ed il traffico sulla linea ha dovuto esser interrotto.

Le squadre di soccorso si servono di cani particolarmente allenati per la ricerca degli scomparsi, ma sono ostacolate dall'imperversare delle bufere di neve, particolarmente violente tanto in Carinzia quanto in Tirolo.

Il traffico ferroviario in direzione della Francia e della Svizzera è dirottato attraverso la Germania, e anche il Passo del Brennero è completamente bloccato da una serie di valanghe. Quasi tutte le principali strade del Tirolo e del Vorarlberg sono interrotte e molti villaggi isolati e al buio per i danni riportati da quattro centrali elettriche.

Si deve notare che, mentre il versante settentrionale delle Alpi, tanto in Svizzera quanto in Austria, continua a registrare bufere di neve, un'ondata di caldo è segnalata nel Ticino, con una temperatura primaverile. Ieri a Lugano sono stati registrati oltre 20 gradi.

Fascetti

Le nozze d'un romano sposo per l'ottava volta

Roma, lunedì sera.

Un avvenimento di cronaca veramente eccezionale si è verificato nella nostra città nell'antico e popolare rione «Pigna». Due gagliardi e giocondi vecchietti romani si sono infatti uniti in matrimonio. L'uno, Attilio Conti, di 73 anni, l'altra Geltrina Patocchi, di 61 anni, sono andati all'altare con passo fermo.

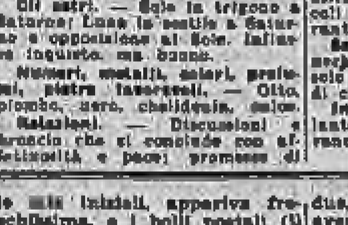
Ma la singolarità dell'avvenimento non sta tutta nella bella età degli sposi, bensì nel fatto che questa è l'ottava volta che il Conti pronuncia il fatale «sì», essendo sopravvissuto a ben sette mogli.

Il caso, come si è accennato in principio, non ha precedenti almeno nella storia del nostro Paese: infatti nell'ultimo cinquantennio le statistiche italiane registravano finora solo una donna sopravvissuta a sei mariti.

La straordinaria avventura di un bue

Città di Castello, lunedì sera.

Un fatto singolare si è svolto in località Gioiello di Città di Castello, mentre la famiglia del colono Guerri Luigi si recava in chiesa alla funzione serale, un bue, di proprietà del Guerri, e del peso di circa 8 quintali, riusciva a sciogliersi dalle corde che lo tenevano legato nella stalla, saliva 31 scalini arrivando fino al solaio della casa. Qui per l'eccessivo peso la soffitta cedeva facendo precipitare la bestia nella cucina dove avveniva un secondo crollo del pavimento che faceva ritornare a volo il bue nella stalla sottostante di dove era partito, malgrado il volo di due piani l'avventuroso bue ha riportato soltanto alcune leggere escoriazioni.



Gli astri. — Sole in trigono a Saturno; Luna in sestile a Saturno e opposizione al Sole. Influsso inquieto, ma buono.

Numeri, metalli, colori, preziosi, pietre favorevoli. — Otto, piombo, nero, calcedonio, onice.

Relazioni. — Discussioni e broncio che si conclude con affettuosità e pace; promesse di amore e sogni per l'avvenire. Si perderà di una lettera e si farà qualche scena di gelosia. Ma tutto a lieto fine. Saranno sensibili più degli altri, i tipi Acquario, Gemelli, Sagittario, Capricorno e Bilancia.

Affari. — Biffetti seguiti da conferme utili. Guadagni inaspettati, da persone che si erano dimostrate ostili.

Sport e viaggi. — Si può viaggiare e tutto andrà bene come esito finale, ma ci saranno ostacoli e ritardi. Le miscele carburanti saranno sofisticate.

Salute. — Il cuore non funzionerà troppo bene, ma si tratta solo di moderarsi nella quantità di cibo.

Imprevisti. — Conclusione brillante per tre cose che si trovavano sospese.

T. Palamidesi

Non ho avuto fede

Romanzo di *William Irish*

PRIMA PUNTATA

La chiave s'impuntò. Dovetti fermarmi — tremavo come se avessi il ballo di San Vito — prima di tentare di nuovo. Mi tremavano i polsi, mi tremavano le braccia e le spalle, ma più di tutto mi tremava il cuore di terrore.

Tremavo talmente che per fino la bottiglia vuota del latte posata davanti alla porta si mise a vibrare. Avevo dovuto scostarla con la punta del piede. Nell'uscire, la donna di servizio vi aveva infilato un bigliettino per il lattaio, arrotolato a imbuto.

Sfilai la chiave dalla serratura, respirai forte e feci un altro tentativo. Questa volta la porta si aprì senza difficoltà. La spinsi, entrai, me la chiusi senza rumore alle spalle, e la moglie di James Shaw fu a casa sua.

L'orologio dell'anticamera suonò le quattro. Dicono che si muore una volta sola, ma io morii quattro volte, una per ogni colpo. Mio marito sapeva benissimo che avevo passato fuori di casa la serata, beduta. Avrei potuto benissimo suonare il campanello, se avessi voluto, ma in quel momento non potevo affrontare nessuno, tanto meno Jimmy. Anche se mi avesse detto soltanto, «Ti sei divertita in quel night-club, con i Perry?», anche se mi avesse solo guardata, i miei nervi si sarebbero spezzati, gli sarei scoppiata a piangere sulla giacca. Avevo bisogno di star sola, di calmarmi.

Mio marito aveva lasciato la luce accesa per me nell'anticamera. Era ancora sveglio, terminava certi calcoli urgenti (mio marito è un noto agente di cambio) chiuso nel suo studio. Perciò non aveva potuto accompagnarmi, quella sera.

Attraversai l'anticamera in punta di piedi, scivolai nella nostra camera da letto e mi chiusi la porta alle spalle. Accesi la luce e mi liberai finalmente di due o tre singhiozzi profondi che avevo dovuto contenere, strangolandomi, per più di tre quarti d'ora ormai.

Lo specchio mi mostrò una specie di rovina vestita d'oro che avanzava barcollando verso il proprio riflesso. Tutta brillante di fuori: abito da sera aderente, d'oro, diamanti dovunque ci fosse il posto per appenderli, intorno al collo, ai polsi, alle orecchie. Ma senza luce dentro.

Seduto davanti allo specchio mi sostenni la testa con le mani per un minuto. Quando ebbi ripreso fiato la prima cosa che feci fu di aprire la mia borsa da sera di stoffa d'oro e di estrarre ciò che conteneva. Per fortuna, in quella stagione, erano di moda borse piuttosto grandi per la sera. Le lettere formavano un pacchetto voluminoso. E anche la piccola rivoltella che mi ero portata dietro per precauzione occupava posto. I diecimila dollari in contanti non prendevano più posto, invece, perchè avevo dovuto scambiarli con le lettere.

A questo punto avrete già indovinato la verità. Aggiungerò qualche particolare. Il nome dell'uomo era Carpenter. Gli avevo scritto le lettere cinque anni prima, io ero quasi una bambina, quando non sospettavo ancora l'esistenza di un Jimmy Shaw in questo mondo. Eravamo al mare e abitavamo tutti e due nella stessa pensione. Io mandavo quelle lettere idiote a mano, da un piano all'altro, per mezzo di un fattorino. Le buste recavano solo il nome e il cognome dell'uomo, di mio pugno. A Carpenter era bastato, per potermi ricattare, di aggiungere su quelle buste il suo indirizzo e imbucarle (io avevo messo solo il giorno della settimana, all'inizio delle lettere) e il bollo dell'ufficio postale trasformava ora le stupide effusioni sentimentali di un'adolescente in una serie di lettere scandalose, colpevoli, scritte al suo amante da una giovane signora della buona società, moglie di un ricco professionista.

Verrebbe fatto di pensare: ma ne rendo conto, che una simile vecchia trappola logorata da romanzi gialli non possa funzionare nella realtà. Io avrei dovuto rifiutare di pagare, parlarne subito a mio marito. Ma è facile aver coraggio finchè non si è vittime di un attentato così brutale. Una mattina Carpenter mi telefonò avvisandomi che aveva già spedito la prima lettera al nostro indirizzo. Mi dava tempo fino al giorno dopo alle 11, per decidermi a telefonargli una risposta.

Naturalmente tolsi la lettera dalla cassetta prima che Jimmy la vedesse, e la rilessi. Mi sembrò, scritta sull'abbasso: «Rimango sveglia tutta la notte, pensandoti, sognandoti... ti seguirei in capo al mondo»...

Come potevo provare di aver scritto quelle lettere prima di conoscere Jimmy? La mia scrittura non era cambiata. La carta, spessa e grigia, con le mie iniziali, appariva freschissima, e i bolli postali (il ricattatore era stato molto abile) coincidevano esattamente con le date segnate sui fogli. Fui presa dal panico. L'indomani, alle undici in punto, telefonai, e mi fu ordinato di presentarmi la sera seguente a un certo indirizzo, con diecimila dollari.

Bruciai le lettere una a una nel caminetto della nostra camera da letto e mi sentii molto meglio per tre minuti e mezzo circa. Poi aprii il cofanetto di cuoio dove custodisco i miei gioielli, diviso in molti piccoli scomparti. Misi in uno scomparto i braccialetti, in un altro gli anelli, e così via. Giunta allo scomparto degli orecchini me ne staccai uno e lo buttai dentro. Allungai di nuovo la mano e incontrai solo l'aria e il lobo nudo del mio orecchio. Con mia grande sorpresa, l'orecchino sinistro era sparito.

Rimasi un attimo immobile mentre la faccia mi diventava bianca e il cuore mi si gelava. Poi balzai in piedi, scossi l'abito e guardai sul pavimento, ma capivo che non avrei trovato l'orecchino.

Sapevo di non averlo perduto al club con i Perry, e nemmeno nel primo tassì, mentre mi recavo in quel primo appartamento. Avevo avuto come un forte brivido, aspettando che Carpenter mi aprisse, e mi ero portata le mani alle orecchie: gli orecchini c'erano tutti e due, e sapevo anche di non aver perduto il gioiello nel tassì che mi riconduceva a casa. Una sola volta in tutta la serata mi ero mossa violentemente: mentre ero laggiù, quando lui aveva voluto prendermi il mento dopo aver contato il danaro. L'orecchino doveva essere caduto in quel gesto impulsivo di ribrezzo. Del resto, la chiusura era un po' difettosa.

Dovevo assolutamente ritrovare quella sera stessa l'orecchino. Jimmy aveva deciso di portarli tutti e due il giorno dopo al gioielliere per farli riparare. C'era anche un'altra ragione molto più importante. Se lasciavo l'orecchino nelle mani di Carpenter, egli se ne sarebbe certamente servito per ricominciare a ricattarmi appena terminati i primi diecimila dollari.

Andai alla porta, prima di tutto, e origliai per accertarmi che Jimmy fosse ancora nel suo studio. Poi formai il numero di Carpenter sul quadrante del telefono posato accanto al mio letto. Rifeci il numero più volte senza ottenere risposta. Eppure, Carpenter doveva essere in casa. L'avevo lasciato lì; non è prudente circolare per la strada alle quattro del mattino, se non si vogliono destare i sospetti degli agenti. Ma il telefono continuava a rimaner sordo alle mie chiamate, e finalmente riattaccai il ricevitore.

(Continua)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Pice. Teatro di Milano, ecc. la novità di L. Brigante: «Le Parigine» di H. Becque.

Famila: Caffè chant. O. Medici 112. Gandini: 18 danze, 21 riposo. Day Dancer: oggi riposo. Rinaldis Scuola ballo, c. Vitt. 34. Trocadero, Gioliti 1, tel. 553-771, ore 21: Orchestra Casamatta.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Stella. Faveole Colombia Danze v. Goito 8 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni Esterli Danze via Cavour 5, tel. 44-790. Orch. Bianchi ore 21.30-3. La Perroquet Danze via Goito 18: Orchestra Rotarsi. Attrazioni. Maison des Artistes, c. S. Carlo 162. Danze 17, 21. Trio Allegretti. Tavernetta Bar Ristoro Amando la 10: Campi Di Nunzio, cant. G. Rovera. C. Laris. Danze alle 22.3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Capitan Cina» Payne Russell, Chaney. Pl. 200, s. 150. Ancora: «Abbiamo mio marito» William Holden, Joan Caulfield. Pomeriggio 200, Sera 250. Corso: «Passo falso» William Powell, Shelley Winters. Doria: Vita col padre, tech., Irene Dunne, William Powell, «Viaggio di Eisenhower in Europa». Lux: «Come nacque il nostro amore» techn. Betty Grable, Dan Dailey. Ingresso L. 200. Metro-Cristallo Spencer Tracy, Katharine Hepburn, «La costola di Adamo». Mattin. 10.30 a L. 130. Reposi: «I trafficanti della notte» Gene Tierney, R. Widmark. Torino: «Gianni e Pinotto fra i cow-boys». Apertura ore 10. Vittoria: «Il pugnale del bianco» Randolph Scott, Marguerite Chapman. Ingresso L. 300.

Alexandra: «Storia d'una capinera» M. Berti, M. Ferrari, C. Gora. Alpi: Molto onorevole Mr. Pulham. Ariston: «Angelo tra la folla» Spadaro, Isa Pola, Angelo. Augustus: «Nirnda incendiaria» techn. B. Hutton, Pl. 170. Capitol: «Su un'isola con te» tec. Esther Williams, R. Montalban. Faro: «Mercante di uomini» R. Montalban, George Murphy. Hollywood: «Contro la legge» Fulvia Mammi, Tino Buazzelli. Ideal: «Occhio per occhio» techn. Yvonne De Carlo e Comp. Rivista Viennese ore 16.15 e 21.15.

Massimo: «Perfido inganno» Lawrence Tierney, Claire Trevor. Nazionale: «Cammino della speranza» Raf Vallone, Elena Varzi. Principe: «Storia di una capinera» Marina Berti, C. Gora. Ult. 22. Statuto: «Labbra avvelenate».

Asti: Non puoi impedirmi d'amare. Milano: Moneta insanguinata. V. Olimpia: Brig. Musolino. Nazzari. Po: «Femmina». Lire 60. P. Nuova: Fumeria d'oppio. A. 13. Regina: Regno del terrore. Var. Romano: «Quelli della Virginia» e Rivista Ferrero 16.15-21.15. S. Pellico: «Amanti in fuga» Gino Bechi, Annette Bach.

Esperia: «Il lupo della Sila». Imperiale: «Botta e risposta». V. Italiano: «Santo disonore». Mirafiori: «Riccardo Montecristo». Vittoria: «Allegri imbroglioni». Stan Laurel, O. Hardy, Crik-ok.

Bijou: «Il brigante Musolino». Aria sterilizzata coll'ozono. Frejus: «Il ammini a 3 nel'ore» ... Comp. Nandi Spettacoli. S. Paolo Gentiluomo ma non troppo.

Baigioia: «Turri il bandito». Cervino: Vagabondi senza di luna. Eridano: «Grido del lupo». Oropa: «Sconfitta di Satana». Radium: Prima moglie (Rebecca). V. Veneto: Corriere del re. Rossano Brazzi, C. Ninchi, I. Ehhan.

Astra: «Il ventaglio» J. Crain. Bernini: «L'ultimo addio». Cervi. Bussoloro: «L'idolo cinese». Odeon: «Ragazza perduta». Star: «Berlino Hotel». P. Lorre.

Adua: «Santo disonore». Varietà. Aurora: Ritirata come invisibile. Brasile: Corona di ferro. Cervi. Fortino: Il traditore. Me Laglen. Nardi: «Vendicatore dell'Arizona». Palermo: «Tre figli in gamba». Sociale: «Arrivederci papà» Bechi.

Colosseo: Questo me lo ano - la. Italia: Professor Trombone. Tabb. Moderno: Totò allegro fantasma. Piemonte: «Malerba» Mc Nally. Spezia: «L'incubo del passato».

Alba: «L'ostaggio» Z. Pirza. Apollo: «Cristoforo Colombo». Diana: «Cercate quell'uomo». Dora: «L'isola dei bruti». Edera: «Al diavolo la celebrità». Lucento: «La terra trema». Lutrario: «Jim della jungla». Roma: «Corsari della strada».

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

RETE ROSSA — [illegible]

ASCOLTATE LA RADIO CON SIEMENS RADIO

MOBILI BAROVERO TORINO

Radio Marelli, Imcaradio Vigorelli, Radio C.G.E. e WATT, Irradio anche Klewann, Radio Magnadyne — VENDITA 18 RATE — LOTTI VIA MAZZINI 4!

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795 MOBILI DI CANTU' VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI — AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

RADIO Eterphon NEI MIGLIORI NEGOZI

CARROZZINE LETTINI GRANDE ASSORTIMENTO MOBILI DIVERSI NATTA - VIA GIOLITTI, 11 Telefono 46-557 - TORINO

Dott. A. SONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree. Cura disfunzioni sessuali. Cons. Re Umberto 33. Ore 9-10, 15-20

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e vie urinarie. Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-710. Ore 8-12 e 16-18

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole. DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza, 17. Ore 15-20; festivi 11-12

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree Via XX Settembre, 62 - Ore 9.30-11.30 e 14-18.30

CREOSINA RIMEDIO SOVRANO CONTRO TOSSE E BRONCHITI EFFICACE - ECONOMICO - GUSTO GRADEVOLE

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-284

In sei incontri su dieci nè vinti nè vincitori

Doppio pareggio delle milanesi

Molti attacchi e tafferuglio finale

L'Inter costruisce e la Lazio distrugge: 0-0

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Per la prima volta nell'attuale campionato l'Inter ha perduto un punto allo Stadio di San Siro a conclusione di una partita piuttosto brutta, convulsa e costellata di fallosità, anche se talvolta ravvivata da promettenti manovre di approccio.

Il pareggio ha premiato la squadra che ardentemente e meticolosamente è riuscita a smontare il lavoro costruttivo dell'Inter, bloccando e ostruendo tutti i corridoi, controllando rigidamente gli avversari fino a renderli nervosi, precipitosi e irriconoscibili. Persino Wilkes e Skoglund, solitamente calmi e riflessivi, hanno perso un po' la testa di fronte alla caparbietà distruttiva della Lazio, che ha rivelato subito i suoi piani tattici affidando all'ala sinistra Cecconi il ruolo effettivo di terzino sinistro collocando Alzani e Sentimenti III a ridosso dei due interni nerazzurri e facendo funzionare Sentimenti V da terzino volante; il tutto in contrasto con i numeri della maglia.

Soltanto quattro attaccanti, spesso ridotti a tre e nella ripresa perfino ad uno (Arce), hanno assolto il compito di molestare le retroguardie avversarie, mirando talvolta a creare in un batter d'occhio situazioni assai pericolose che con maggiore autorità avrebbero potuto essere sfruttate meglio (però sarebbe stata una beffa).

D'altra parte i nero-azzurri rimasti all'offensiva per almeno tre quarti dell'incontro, hanno mancato tre occasioni veramente favorevoli: al 37' del primo tempo, allorchè il pallone è stato sospinto e ricacciato proprio sulla linea della porta in una mischia furibonda alla quale hanno partecipato una dozzina di giocatori (e il pubblico più vicino ha avuto l'impressione che il pallone fosse entrato); al 20' della ripresa quando Lorenzi smarcato da un esatto passaggio di Armano si è trovato solo davanti alla porta e ha tirato addosso a Sentimenti IV; a dodici minuti dalla fine allorchè Miglioli, sgusciato al di là del fitto sbarramento avversario, su passaggio di Achilli ha prevenuto l'uscita di Sentimenti IV, ma ha sfiorato l'angolo alto della porta vuota.

Verso la metà della ripresa un incidente fra Wilkes e Sentimenti III ha acceso un furioso parapiglia a cui sono successivamente intervenuti parecchi giocatori delle due squadre. Sentimenti IV e Blason sono accorsi per prestare man forte ai compagni, ma, quando la zuffa è stata sedata, nessuno è stato espulso. L'arbitro Gemba, ondeggiante in mezzo alla mischia, si è sfogato a marcare sul suo taccuino i nomi dei più indisciplinati e dei più focosi, in aggiunta alle molte annotazioni precedenti. Infine l'arrembaggio finale dei nerazzurri con Blason, Achilli e Miglioli inseriti all'attacco; la Lazio tutta raccolta in difesa, ha tenuto duro fino all'ultimo.

Leo Cattini

INTERNAZIONALE: Soldan; Blason, Giacomazzi; Miglioli, Giovannini, Achilli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Sentimenti V; Alzani, Malacarne, Sentimenti III; Puccinelli, Hofling, Arce, Flamini, Cecconi.

*ROMA-BOLOGNA 1-1 — Il Bologna dopo un quarto d'ora era in vantaggio per 1 a 0. Il primo regalo agli emiliani l'ha fatto Nordahl all'8', deviando in rete un innocuo tiro di Cappello; al 14' Cervellati portava a due il bottino dei bolognesi. E' cominciata qui la reazione dei romanisti, che segnavano al 20' con Sundqvist. La rete del pareggio era merito di Zecca al 16' della ripresa.

Formazioni incomplete: Nordahl assente e Zorzi ala

Reti inviolate in Udinese-Milan: il portiere Buffon devia un tiro pericoloso (Telef.)

Milan 0 Udinese 0

Udine, lunedì sera.

C'era molta perplessità alla vigilia di questa partita nell'ambiente sportivo udinese. Scendeva al «Moretti» il Milan, cioè uno delle tre «grandi» del calcio italiano e la Udinese era ridotta male in arnese per l'assenza forzata degli uomini migliori della sua prima linea. Accanto a Rinaldi ed a Darin, rimasti infortunati a Firenze, si eran messi infatti all'ultimo momento anche Perissinotto con una caviglia dolorante e Dalle Vacche con un piede fratturato. Testolina, l'allenatore friulano, non sapeva a qual santo votarsi. Alla fine prese una decisione che a molti apparve affrettata ma che, in ultima analisi, ha finito con il dargli ragione. I vuoti in prima linea vennero colmati con un mediano, Acconcia, e un terzino, Zorzi, con il rientro di Soerensen spostato al centro e la riconferma di Forlani a interno sinistro.

Il Milan, dal canto suo, si è visto costretto a rinunciare al centravanti Nordahl ed avendo la riserva Santagostino impegnata con la nazionale militare in Turchia, ha dovuto allineare al comando della prima linea De Grandi e nella mediana un esordiente, Carnier. I rosso-neri così, e per la loro incompleta formazione e per il sistema difensivo dei padroni di casa, non hanno potuto sfondare, pur avendo svolto prevalentemente una azione offensiva. I maggiori pericoli, anzi, li hanno portati di contropiede gli udinesi alla rete di Buffon.

Verso metà ripresa, poi, Zorzi giungeva indisturbato in area rosso-nera e solo uno sgambetto di Silvestri, non rilevato dall'arbitro Massai di Pisa, impediva alla improvvisata ala di realizzare.

g. m. c.

UDINESE: Brandolin; Vicich, Farina; Toppan, Feruglio, Bergamasco; Rossi, Acconcia, Soerensen, Forlani, Zorzi.

MILAN: Buffon; Silvestri, Bonanni; Annovazzi, Tognon, Carnier; Burini, Gren, De Grandi, Liedholm; Renosto.

SPETTATORI: 18 mila circa.

*TRIESTINA-COMO 1-0 - Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate. Comunque al 13' c'era stato un tiro di Petagna che aveva costretto Cardoni a una difficile parata; al 20' era parso che il pallone fosse stato fermato oltre la linea bianca, ma l'arbitro è stato di diverso avviso. A 1' dal fischio di chiusura per il rinvio Boscolo è stato trattenuto da Travia in piena area senza che Bernardi credesse opportuno intervenire. Il goal è stato segnato all'inizio del secondo tempo da Valenti. Al 30' l'arbitro ha espulso Travia per proteste.

Sul campo della Sampdoria sereno gioco del Novara: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

I novaresi, uscendo dal campo di Marassi, hanno dovuto consolare Arangelovich che nel suo «esperanto privato» protestava contro se stesso per aver sbagliato un goal ormai praticamente concluso. Alberico, con una finta magistrale, aveva inchiodato in contropiede Bergamo e Arrighini, poi era avanzato per toccare dolcemente il pallone al suo compagno libero e smarcato.

«Se lo centraro giusto, dieci sacchi di più...» commentava Arangelovich e non gli spiaceva tanto per le migliaia di lire (in linguaggio... tecnico «sacchi») volate via sulla traccia di quel pallone uscito di mezzo metro a sinistra del montante; gli dispiaceva soprattutto perchè il successo sarebbe stato meritato da lui e dai suoi compagni. La Sampdoria ha attaccato di più, specie nel secondo tempo quando l'area azzurra appariva più affollata di un cinema elegante all'ante-prima di un film di Lana Turner, ma la squadra di Piola ha controllato meglio l'incontro. Varglien II se ha ceduto al rischio di togliersi il cappotto sotto il richiamo bugiardo di un sole splendido e non troppo caldo (e forse si prenderà un raffreddore) ha saputo evitare la tentazione maggiore, quella di ordinare il «tutti in difesa» ai suoi uomini.

Al contrario, gli azzurri hanno preso a manovrare con tranquillità, senza chiudersi ad istrice e senza nemmeno richiamare indietro uno delle ali, secondo la variante tanto di moda oggi. Il Novara ha giocato il suo gioco, puntando con fiducia le carte della propria preparazione fisica.

Così se Corghi ha dovuto affettuare un paio di uscite coraggiose, i «penalties» non concessi da Dattilo sono stati pari. Da una parte si è ignorato un Piola mandato al tappeto con un colpo da lotta greco-romana; dall'altra non è stato visto un pallone deposto di testa da Rava sull'avambraccio di Oppezzo. C'è stato poi un tiro di Lorenzo finito sul gomito di De Togni, ma qui l'involontarietà è fuori discussione, poichè il terzino voltava le spalle.

Sulla bilancia delle azioni ha pesato solo il goal creato da Alberico allo scadere del primo tempo. Il piccolo mezzo destro si è impadronito della palla mentre i sampdoriani erano proiettati in avanti. Cogliendo spiazzata la difesa avversaria, Alberico è filato fin verso l'area e mentre Gratton stava per intervenire ha passato all'ala sinistra. Tocco di Pesaola, scarto di Ballico lanciato a corpo perso in un tentativo estremo e sfera alle spalle di Reverchon, che non poteva farci nulla. Due minuti dopo le squadre uscivano dal campo per il riposo.

Nella ripresa l'orgasmo ha messo a fuoco pregi e difetti della Samp. Qui era sempre attivo e pericoloso; Gratton nervoso, troppo nervoso, ma efficace, sicuro Arrighini, veloce Lucentini, tecnico Coscia, intraprendente, ma non certo sfondatore Lorenzo. Questo il «pro» del bilancio. Nel contro bisogna elencare il «calando» di Bassetto, non ancora a posto dopo la lunga inattività, la poca intesa tra gli attaccanti e il notevole ma non sempre ordinato lavoro di Bergamo. Su tutto ancora una paura di perdere che ha toccato il culmine quando, all'8', Alberico ha offerto ad Arangelovich un buono per un goal e questi l'ha sciupato incredibilmente come si è detto.

Nonostante questo pericolo, la Samp ha attaccato di continuo, premendo specialmente verso la sinistra, dove la mezz'ala Bassetto ed il mediano Bergamo erano poco controllati. La rete del pareggio è sorta appunto al 23' dalla collaborazione fra questi due atleti. Il laterale, durante una confusa azione sotto la porta di Corghi, ha servito il «n. 10» e questi, scattando fra due o tre difensori, ha potuto battere il portiere azzurro.

Il Novara portava allora indietro Renica, lasciando all'ala destra Alberico, colpito da uno strappo muscolare, ma le maglie marrone — tale era il colore imposto alla Samp dai doveri dell'ospitalità — sono rimaste ancora a lungo nell'area novarese. Qualche tiro di Lorenzo e Sabbatella, qualche contrattacco insidioso di Pesaola troncato da Gratton. Reti nessuna.

Al fischio di Dattilo alcuni cuscini sono volati in campo, ma il particolare non suscitarà l'interessamento della Lega. Esso rappresenta le proteste degli spettatori, scontenti del gioco visto. E' un affare ad uso interno della Samp.

Paolo Bertoldi

SAMPDORIA: Reverchon; Gratton, Arrighini; Coscia, Ballico, Bergamo; Lucentini, Bassetto, Lorenzo, Gei, Sabbatella.

NOVARA: Corghi; Della Frera, De Togni; Mainardi, Rava, Oppezzo; Renica, Alberico, Piola, Arangelovich, Pesaola.

Dattilo a Genoa con Piola (al centro) e Coscia

Coppi ad Alessandria

ALESSANDRIA, lunedì sera.

Fausto Coppi, che ha assistito all'incontro Sampdoria-Novara, è partito in serata per Alessandria, insieme al capitano dell'Andis, ligure Coscia, che è alessandrino di nascita.

Coppi e il marcatore Guglielmone hanno partecipato ad una riunione indetta per la «Galleria della felicità». Il campionissimo del ciclismo sarà a Vercelli giovedì prossimo per festeggiare Piola a cui verrà offerta una medaglia d'oro. Domenica, probabilmente, assisterà a Torino-Fiorentina.

Scommesse per 50 milioni di franchi al Prix d'Amérique

Mighty Ned in fotografia davanti a Scotch Thistle

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Il Gran Premio d'America di 8 milioni di franchi, una delle più grandi corse al trotto, non ha deluso la tradizione: folla immensa e 50 milioni di franchi di scommesse. Molti erano gli sportivi giunti appositamente dall'Italia.

La pittoresca sfilata dei 14 concorrenti ha preceduto la partenza, salutata da un boato di consensi dei centomila spettatori.

Scotch Thistle prendeva quasi subito il comando della corsa, seguito da Danoch, Banco III, Mighty Ned, Gamsbon e Beranger, conservandolo fino all'inizio della discesa. Danoch a questo punto passava in testa del plotone, Scotch Thistle retrocedeva in seconda posizione, mentre Mighty Ned conservava la terza all'esterno, seguito come un'ombra dal francese Chambon.

Il cavallo del conte Orsi Mangelli, magistralmente guidato da Finn, non tardava tuttavia ad abbozzare un primo tentativo di attacco e all'entrata dell'ultima curva Mighty Ned era al comando: ad affiancarsi sulla stessa linea veniva nel frattempo Chambon.

All'uscita della curva, all'inizio cioè del rettilineo finale, Mighty Ned riusciva ad andarsene, rispondendo con molta facilità ai richiami del suo guidatore e distaccando nettamente Chambon, il quale veniva superato da Scotch Thistle, brillantemente rinvenuta dalla terza posizione.

Il cavallo francese non si dava per vinto e contendeva coraggiosamente, ma invano, la vittoria ai due italiani fin sulla linea d'arrivo. I giudici per proclamare il vincitore dovevano procedere all'esame della fotografia dell'arrivo: solo qualche centimetro separava infatti i due cavalli italiani.

Da sottolineare che, oltre che la vittoria, Mighty Ned ha conseguito ieri il primato del chilometro della prova, nel tempo di 1'22" 7/10, 1/10 di secondo in meno del record stabilito lo scorso anno dal vincitore Scotch-Fez.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1°) Mighty Ned (Finn) del conte Orsi Mangelli, tot. 60, piazz. 16; 2°) Scotch Thistle (Zamboni) scuderia Ticino, tot. 18; 3°) Chambon (Charles Mills) del signor Michel, 12 franchi; 4°) Banco III (Bottoni) della signora Bancilhon; 5°) Beranger del signor Mauger.

Tempo totale del vincitore: 3 primi e 35 secondi.

Manlio Bordi

La chiusura del congresso nazionale di nuoto

La squalifica di Pandolfini ridotta al 31 dicembre

Solo a tarda ora si è chiuso ieri il sesto Congresso nazionale della F.I.N. Molte sono state le deliberazioni prese e moltissime le discussioni che in certi momenti hanno assunto anche toni assai accesi. Si deve all'abile direzione del presidente dell'assemblea comm. Leone se il congresso è arrivato felicemente in porto. Due delle più importanti decisioni sono state prese nella notte fra sabato e domenica e cioè quella relativa ai ricorsi della Chiavari Nuoto (caso Sica) e del giocatore Pandolfini di Firenze. Il primo è stato respinto con 88 voti contro 4, confermando così la assegnazione del titolo di campione di società 1950 alla Vis Sauro di Pesaro; il secondo è stato accolto e dopo vivacissima discussioni si è stabilito di mitigare la severa pena inflitta al fiorentino (squalifica a vita) riducendo la squalifica al 31 dicembre 1951. Il prossimo settimo congresso nazionale della F.I.N. avrà luogo a Trento.

* L'incontro Torino-Bocconi, per il campionato italiano di hockey su ghiaccio, serie B, è stato sospeso per impraticabilità del campo ieri a Bardonecchia quando le squadre erano 1-1. La rete dei torinesi era stata segnata da Vaglio.

* I rugbisti del Tacù Rovo hanno battuto per 20-0, ieri al Motovelodromo, il quindicio della Croce Bianca di Acqui.

* Stasera alle 18, presso la Società Ginnastica, la Sezione regionale Piemonte della FIN terrà una riunione durante la quale saranno eseguite dimostrazioni teoriche.

Spal e Legnano vincono in serie B

I risultati: *Brescia-Seregno 2-0; *Catania-Pisa 2-2; *Cremonese-Venezia 3-3; *Fanfulla-Reggiana 2-0; Vicenza-*Livorno 2-1; *Salernitana-Spezia 0-1; *Siracusa-Anconitana 3-1; *Spal-Messina 3-1; Modena-*Treviso 3-0; Legnano-*Verona 2-1.

Ha riposato il Bari.

La classifica: Spal p. 30; Legnano 26; Vicenza e Brescia 23; Siracusa e Verona 22; Fanfulla, Livorno e Reggiana 21; Modena, Treviso e Venezia 20; Catania 19; Salernitana, Spezia e Pisa 17; Messina 16; Cremonese 15; Bari 12; Seregno 11; Anconitana 6.

La Spal ha disputato una partita in più.

* La partita internazionale di calcio tra le rappresentative militari d'Italia e di Turchia si è svolta ieri ad Ankara ed è terminata con la vittoria degli italiani per 2 a 1. Il primo tempo si era chiuso sull'1 a 1.

Lo schermitore Di Rosa si afferma a Gand

GAND, lunedì sera.

Nel corso del Trofei A. Feyerick e J. Delori alle tre armi che si sono svolti ieri a Gand si sono avuti i seguenti risultati:

Trofeo Delori di fioretto - Semifinali: Di Rosa (It.) b. Gelistar (B.) 5-3 5-1; De Bourguignon (B.) b. Netter (Fr.) 5-0 5-3; Finale: Di Rosa b. De Bourguignon 5-3 5-2.

Un arbitro muore durante l'incontro

ALGERI, lunedì sera.

L'arbitro Francois Penaina, colto da improvviso grave malore è morto mentre dirigeva un incontro di calcio allo stadio di Algeri tra due squadre della prima divisione nordafricana.

Avanza Boniperti nella classifica cannonieri

16 reti: Wilkes (Inter). Nordahl (Milan); 15: Boerentin (Atalanta), Boniperti (Juventus); 14: J. Hansen (Juventus); 13: Nyers (Inter); 12: Lorenzi (Inter).

Sulla pista del Velodromo d'Inverno

La "promessa,, Matteoli raggiunge Bevilacqua

Parigi, lunedì sera.

Il nuovo astro dell'inseguimento, «scoperto» da Mouton l'attuale direttore del Velodromo parigino d'Inverno ha battuto ieri anche il campione del mondo Antonio Bevilacqua.

L'italiano si è difeso strenuamente, ma alla fine ha dovuto cedere al giovane Matteoli che oltre ad essere assai più preparato è dotato effettivamente di una eccezionale disposizione a queste corse.

La sua vittoria è stata netta e costruita con una razionale distribuzione di forze. Matteoli, dopo avere conquistato fin dal primo giro un vantaggio di circa dieci metri, lo aumentava progressivamente sino al decimo giro, portandolo a 80 metri.

Qualche giro senza variazioni nel distacco, poi al 13° giro il francese ripartiva con la velocità di un razzo: al 17° egli aveva Bevilacqua come punto di mira ed al 19° fra i clamori della folla delirante per l'entusiasmo lo raggiungeva, compiendo 1 km. 4,888 in 6' 25".

Il «tempo» di Matteoli non ha nulla di straordinario, ed è la misura della forma ancora mediocre di Bevilacqua il quale, sul terreno della sua specialità ad inseguimento, avrà prossimamente diverse occasioni per riscattare questa sua prima prestazione. Egli si è infatti impegnato a partecipare a qualche altra corsa a Parigi (un'americana e un incontro ad omnium) e alla Sei giorni parigina in coppia con un compagno (italiano o francese) che sarà designato ulteriormente.

A questo proposito egli ci ha personalmente confermato che, se la sua Casa gli concederà il permesso, non intende allenarsi nella Milano-Torino dell'undici marzo, in quanto che ritiene che la corsa della Sei giorni — in programma dal 28 febbraio al 6 marzo — costituirà un'eccellente e sufficiente preparazione per la Milano-Sanremo del 19 marzo ed anche perchè alcuni impegni assunti precedentemente lo legano a riunioni in pista nel periodo dal 6 al 16 marzo.

Il suo obbligato disinteressamento per la classica di apertura è, per il momento, legato alla situazione. Con questo non è detto che per l'undici marzo Bevilacqua sia o no alla partenza della Milano-Torino; gli impegni si possono anche avere, dalla Sei giorni egli si potrebbe anche ritirare, ma oggi come oggi la situazione è appunto quella confermata dallo stesso Bevilacqua ieri a Parigi. Difficile dunque fare profezie. Per ora possono esserci soltanto delle intenzioni, perchè può darsi benissimo che, malgrado la loro buona volontà, Bevilacqua e la sua Casa non riescano ad annullare gli impegni di «Toni» dall'8 al 12 marzo.

C'è da augurarsi, naturalmente, che tutto vada per il meglio.

Bevilacqua ha deciso per ora di prendere la partenza nella Parigi-Roubaix, nella Parigi-Tours, e nel Giro delle Fiandre.

A Toigo il titolo piemontese

Toigo si è nettamente confermato campione piemontese di ciclocross.

Chieri, lunedì sera.

Sergio Toigo ha rinnovato ieri a Chieri il predominio da lui realizzato la scorsa domenica a Torino nel «ciclocross» del Lingotto: egli si è aggiudicato così la Coppa Chierese e la maglia di Campione Piemontese di corsa ciclocampestre.

Al primo giro del tracciato, di km. 5,300 a ronda, di Toigo passava Dorio e con distacco di 1' seguivano Romano, Ferrero, Dellacasa, Gerbi e Covolo.

Al secondo giro si delineavano già più evidenti le posizioni, ad 1' da Toigo transitava Dorio; ad 1'20" Romano; ad 1'45" Covolo, quindi Ferrero, Gerbi e Dellacasa.

Le posizioni rimanevano immutate al terzo passaggio; Toigo giungeva quindi solo sull'antellato rettilineo di arrivo di corso Vittorio Emanuele. La volata tra Romano e Dorio veniva disturbata da un passaggio di una autovettura.

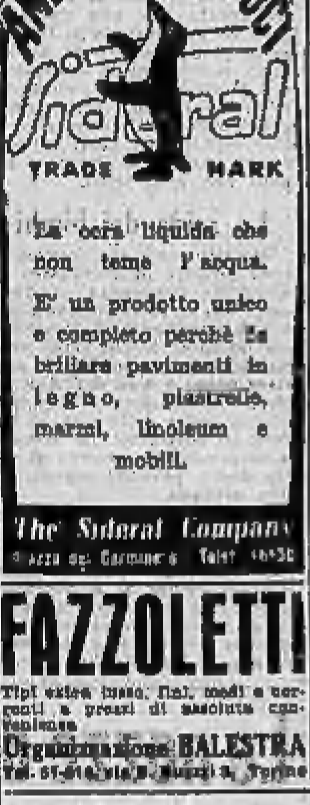
Ordine di arrivo: 1. Toigo Sergio (Ausonia), che percorre km. 20,400 in 30' alla media di km. 24,480 all'ora; 2. Romano (Pro Cuneo) a 1'; 3. Dorio (Porta Lingotto) a ruota; 4. Covolo (Covolo) a 1'10"; 5. Ferrero (Lingotto) a 2'15".

* Le cestiste della Sipra sono state battute per 39-24 dall'Indomita di Roma nell'incontro disputatosi ieri alla palestra di via Magenta 11.

IODOSAN IODIO SOLUBILE ZAMBELETTI

L'IODOSAN permette di utilizzare in tutta la loro attività ed efficacia, le proprietà disinfettanti e risolventi dello iodio.

- Nel mal di gola
- Per prevenire e curare le malattie da raffreddamento
- Per la cura e l'igiene dei denti e della bocca
- Per le comuni disinfezioni, ecc.



FAZZOLETTI

Tipi extra lusso, fini, medi e correnti a prezzi di assoluta convenienza

Organizzazione BALESTRA

Ecco i tipi di Krek che SAIWA ha creato per voi.

OGGI 22 corrente ha inizio la sottoscrizione ai

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1960 A PREMI

EMESSI A L. 97,50

OGNI ANNO

Un premio da 10 MILIONI, 4 premi da 5 MILIONI, e 20 premi di 1 MILIONE per ciascuna serie

RIVOLGERSI: alle Banche, alle Casse di Risparmio, agli Istituti di Previdenza, alle Compagnie d'Assicurazione, agli Agenti di cambio, alle Casse Rurali, agli Uffici Postali

Il trio di testa raggruppato nello spazio di un punto

Alla fine tutto bene per i campioni

Muccinelli segna il secondo goal della Juventus alla Pro Patria (Foto Moisio)

Come una partita facile può diventare complicata

Juventus-Pro Patria: 2-1 vittoria col batticuore

L'ammonimento che discende dalla partita è questo: non vi sono incontri facili. La Juventus ne ha fatto ancora una volta l'esperienza. Dopo aver chiuso in svantaggio il primo tempo essa non è riuscita a pareggiare che alla mezz'ora della ripresa ed a strappare la vittoria appena a cinque minuti dalla fine. Ha corso quindi un rischio grave ed è facile immaginarsi lo sgomento dei tifosi i quali, benchè la loro squadra dominasse, non vedevano nel gioco quelle doti di chiarezza e di praticità che sono premesse di successo.

Non è il caso di drammatizzare, non è la prima volta che ciò avviene e non sarà nemmeno l'ultima e la nota più bella della partita è, a nostro avviso, questa: che la Juventus sia riuscita a superare quello stato d'orgasmo da cui il suo giuoco inevitabilmente tendeva ad essere dominato e sfociare finalmente sulla strada della vittoria. E questo, se non erriamo, è il segno che la Juventus possiede, anche se il gioco le sembra andare di traverso, la facoltà di controllarlo e di controllarsi.

Non è stata, e non poteva essere, date le condizioni in cui si è svolta, una bella partita. La Pro Patria ha segnato il suo gol appena dopo cinque minuti dall'inizio con una azione di contrattacco che ha rovesciato subitamente il fronte del gioco. Da circa metà campo Guarnieri lanciava La Rosa piazzato in posizione avanzata e controllato da Parola. La Rosa scattava a testa bassa lungo la traiettoria del passaggio, a ridosso di Parola il quale tendeva a frenare l'impeto dell'avversario che quasi gli appoggiava sulla schiena mentre cercava nello stesso tempo di svincolarsi da quell'incomodo peso scartando la palla sulla propria destra.

I due intanto erano già giunti in area, Viola non poteva uscire perchè la palla non si staccava dalla coppia, tuttavia avanzò di qualche passo per essere pronto a ricevere un eventuale passaggio corto del compagno. A questo punto, a non più di una diecina di metri dai pali, Parola effettuava il suo tentativo di deviare a lato la direzione di corsa scartando la palla sulla destra. Più che un errore, è stata una fatalità. La palla, deviata scarsa, veniva messa sul piede dell'avversario sul quale rimbalzava troncando a metà il tentativo d'uscita di Viola che se la vedeva passare di fianco e finire in rete.

Non c'era da allarmarsi perchè la partita era appena all'inizio, ma poteva allarmare però il tono che andava in seguito prendendo il gioco. La Pro Patria non faceva sbarramento ma manovrava tutte le sue pedine spostandole con velocità di movimento lungo tutte le rotte del gioco. Non uno sbarramento fisso, diciamo, ma uno sbarramento mobile, mai scoperta la difesa e mai sguarnito l'attacco; folti la controffensiva, gli avanti tornavano prontamente sui loro passi, tenendo l'avversario che li aveva battuti, ostinati, caparbi, mai rassegnati. Si diceva: scoppieranno; ma era solo un voler farsi delle illusioni.

Quanto disordine abbia portato nel gioco juventino questa azione difensiva supremamente elastica che moltiplicava gli ostacoli sul cammino dei bianconeri è facile immaginare. L'attacco juventino non ebbe mai di fronte un baluardo contro cui abbattersi con tutto il peso di un'azione a sette uomini, ma entrò invece in una serie di piccoli corridoi che obbligavano ad interruzioni od a deviazioni, corridoi che si chiudevano improvvisamente, che sembravano invitanti ed erano invece trappole, corridoi tortuosi che portavano l'attaccante fuori del suo binario di corsa rompendo il filo dell'azione tattica in elaborazione. E tutto questo senza rudezze, senza entrate intimidatrici.

Se la Juventus non creò in tutto il primo tempo una sola azione da rete degna di questo nome, la Pro Patria da parte sua sciupò addirittura le sue possibilità di vittoria. Anche queste sono situazioni fatali, legate cioè inevitabilmente all'andamento della partita. La squadra bustese che, come abbiamo detto, non s'era rintanata nella propria area e non svolgeva un gioco unicamente difensivo, ebbe sul finire del primo tempo almeno due occasioni che ancora non si sa come abbia potuto sciupare.

La prima fu a disposizione di Turbeky al 39'. L'attaccante bustese, vinto il duello con Bertuccelli, arrivò fino ad un metro dalla porta in prossimità del montante alla destra di Viola. Il pronto ricupero di Bertuccelli valse a salvare una situazione creduta ormai senza rimedio, Viola parò proprio a filo di palo il tiro rasoterra e mise la palla sul piede del suo terzino che s'affrettò a liberare. La seconda, appena un minuto dopo, fu anche più lampante. La Rosa, sfuggito a Parola, si trovò con la palla da gol ad una dozzina di metri dalla rete. A quella distanza è più difficile sbagliare che segnare e La Rosa realizzò il più difficile. Viola, che era uscito di tre o quattro passi, abbrancò la palla che il centravanti bustese aveva scagliato con moderata potenza diritto sul portiere, ed è su questa parata che tramontarono le speranze di vittoria degli ospiti.

Non stiamo a chiederci che cosa sarebbe avvenuto se la Pro Patria avesse realizzato in queste due occasioni. Crediamo che, semplicemente, avrebbe vinto la partita. Ma gli errori non si perdonano. Quando le due squadre tornarono in campo la Pro Patria aveva il sole negli occhi e doveva affrontare un'offensiva anche più vigorosa di quella del primo tempo. La saldezza della difesa ospite non appariva per nulla incrinata ma presto apparivano i segni, che dovevano prendere in seguito maggiore consistenza, di una elasticità meno pronta che si risolveva in una maggior lentezza di manovra. Le azioni di contrattacco non avevano più difatti il mordente di prima, erano leggermente appesantite.

Da parte sua la Juventus uscita da quel vigoroso massaggio del primo tempo, poteva correre il pericolo di inaridirsi in un gioco di tentativi individuali, sospinta dall'urgenza di segnare. Il merito suo è stato di non lasciarsi sobillare nelle azioni isolate, di controllare il suo slancio e il suo giuoco. E' stata una vittoria sul suo stesso temperamento che ha preparato quella sull'avversario. Già nei primi minuti essa sfiorò due volte il gol con Muccinelli e con Boniperti. Un atterramento di Muccinelli in area al 19' suscitò un vero clamore di proteste. Il cerchio si stringeva sempre più attorno ad Uboldi ed ora anche Muccinelli, un po' in ombra nel primo tempo, prendeva rilievo.

Dopo mezz'ora di giuoco il risultato non era ancora cambiato, ma bisogna dire che il nervosismo era più nella tribuna che sul campo. Finalmente al 31' maturava il pareggio. Avanzata di Parola da metà campo e passaggio a Praest, centro teso di quest'ultimo, palla che viaggia a K. Hansen e da questi a Boniperti spostato all'estrema. Calibrata la palla Boniperti partiva come un razzo e ad un metro circa dal fondo tirava angolatissimo. Come la palla abbia trovato lo spiraglio per entrare in rete non sappiamo. Un prodigio simile Boniperti l'aveva già compiuto a Bergamo. Quando già la sfera aveva varcato la linea bianca giungeva Muccinelli a darle il colpo di grazia.

La Juventus aveva trovato la sua pedana di lancio. Un passaggio di Viney al portiere per poco non provocava un'autorete. Aumentava la stretta del gioco contro una Pro Patria che disperatamente difendeva ora il pareggio. A cinque minuti dalla fine la situazione veniva risolta. Triangolo fra K. Hansen, Mari, Muccinelli, scatto di quest'ultimo e tiro che rende vano il tentativo del portiere.

A vittoria conquistata ed a nervi rilassati, i tifosi juventini potevano ascoltare i risultati di Udine e di Milano.

Ettore Berra

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

PRO PATRIA: Uboldi; Donati, Toneatti; Borra, Fossati, Marossi; Lamberty, Guarnieri, La Rosa, Barsanti, Turbeky.

ARBITRO: Tassini, di Verona.

Tra due difensori della Pro Patria spunta la testa della mezz'ala juventina J. Hansen (Foto Moisio)

IL TORINO A PADOVA in pieno risveglio: 2-2

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì sera.

Per poco, il colpo non è riuscito in pieno, al Torino. L'occasione, anzi le occasioni ci sono state. Migliore occasione di un «rigore», per esempio, non ci può essere: fu mancata per un mezzo scivolone di chi tirava. Migliori situazioni che mettere un attaccante solo davanti al portiere avversario sono difficili da immaginare: non se ne approfittò per ragioni che specificheremo in seguito.

Sarebbe comunque stato troppo bello per il Torino, il riportare la vittoria piena in questo incontro, e, per la lunga pressione esercitata dal Padova nel corso del secondo tempo, il risultato pari non può non essere considerato come cosa giusta.

Nella giornata serena e sul terreno cedevole, il Torino si trovò presto a suo agio. Adottando una tattica di difesa circospetta e bloccando con precisione ogni via d'accesso alla propria area di rigore, i granata, sicuri alle spalle, presero ad attaccare fin dai primi minuti. Avanzata in profondità ed a largo respiro portavano gli attaccanti a tu per tu col portiere patavino, e Rosen, con un tiro alto, mancava la prima delle occasioni fatte maturare. In contrasto coll'andamento del gioco, il Padova segnava esattamente al quarto d'ora. Causa prima del cedimento granata, uno scivolone di Grezzan. Il mediano andava e restava a terra in un tentativo di respinta, e Curti, puntando diritto innanzi a sè, affondava, giungeva a mezza dozzina di passi da Buttarelli e lo batteva con un forte tiro dal basso in alto.

Il morale dei torinesi non si lasciava scalfire dall'insuccesso. Gli avanti continuavano a dare seri grattacapi ai difensori padovani, e poco prima della mezz'ora il centromediano Quadri, per fermare lo sgusciante Carapellese doveva ricorrere ad un fallo, che l'arbitro puniva con un calcio di rigore. Cuscela, l'esecutore, prendeva la rincorsa per una gran cannonata di destro, scivolava invece sul sinistro e falliva il bersaglio.

Il pareggio doveva giungere ugualmente pochi minuti dopo. Carapellese, portatosi sulla destra passava al centro, a Rosen, questi serviva Giammarinaro ottimamente piazzato, ed il piccolo granata evitava l'uscita del portiere, e di sinistro, segnava a porta vuota. Sulla reazione patavina, il Torino corse due volte pericolo di tornare in svantaggio. A tre minuti dal riposo di metà tempo la più bella delle azioni di tutta la partita doveva invece mandare gli ospiti in testa. Avanzando a serpentina, Carapellese scavalcava e piantava in asso, in posizione avanzata di ala destra, due avversari, e terminava l'incursione con un preciso centro a Rosen. Lo svedese, serviva con immediatezza Ploeger, e questi rispondeva con un tiro di sinistro di rara precisione: il portiere Romano risultava nuovamente battuto. A terra rimaneva invece Carapellese; al momento del pericolo, il terzino destro Sforzin, attraversando il campo di corsa era piombato su di lui, arrivando in ritardo per la palla ma in tempo per la gamba destra dell'uomo. Carapellese trasportato fuori campo, non rientrava che a ripresa già iniziata, ridotto a fare da comparsa all'ala destra.

In undici contro dieci, i patavini afferravano allora una massiccia offensiva. Per un quarto d'ora, i granata, inchiodati nella loro area di rigore, null'altro potevano fare che difendersi alla meglio. Poi, poco per volta, essi riorganizzavano i loro contrattacchi. E l'incontro prendeva allora la fisionomia di un netto predominio del Padova, che secche ed isolate puntate del Torino interrompevano ogni tanto gettando l'orgasmo attorno a sè. Erano talmente protesi tutti in avanti i patavini, che quando un granata fuggiva, trovava via libera innanzi a sè. In due occasioni, Carapellese, zoppicando malamente, giungeva fino all'area, solo per sentirsi mancare l'appoggio della gamba invalida al momento del tiro. Due o tre altre volte, Rosen e Ploeger, rincorsi da tutta una muta di inseguitori, giungevano soli davanti al portiere: sfiancati dalla lunga volata, essi sparavano ogni volta da lontano. V'era la possibilità di arrotondare il vantaggio in quel periodo. A sei minuti dal termine, il Padova, e premi e premi, riusciva finalmente a pareggiare: in piena area torinese, il centromediano Quadri, servito da Martegani, colpiva un montante, e dal palo, la palla schizzava in rete. Era giusto.

Se si fa eccezione del fallo che stroncò Carapellese, la partita, pur giuocata con vivo accanimento, non vide scorrettezze. Scombussolato dalla tattica e dalla inaspettata resistenza oppostagli, il Padova non entrò mai nel ritmo del suo giuoco. Ma il Torino è in pieno risveglio. Lo dimostrò un primo tempo condotto in stile pratico ed efficace. Lo confermò, come fermezza e combattività, una partita portata in vantaggio fino a sei minuti dal termine, malgrado lo sciupìo di un rigore e malgrado la decurtazione numerica con cui fu dovuto affrontare il duro secondo tempo. Più ancora che il pareggio ottenuto su un terreno difficile, è il fatto che la squadra torna a credere in sè, che nella giornata ha impressionato.

Vittorio Pozzo

PADOVA: Romano; Sforzin, Blason; Ganzer, Quadri, Franco; Novello, Curti, Martegani, Celio, Frugnolli.

TORINO: Buttarelli; Grava, Cuscela; Girando, Nay, Grezzan; Ploeger, Rosen, Picchi, Giammarinaro, Carapellese.

ARBITRO: Valsecchi, di Milano.

Il Genoa sbaglia a Lucca il "penalty,, decisivo: 0-0

Lucca, lunedì sera.

I lucchesi non hanno nulla da rimpiangere se i genoani hanno preso un punto; il bottino dei rosso-blu è stato meritato, come del resto confermano un «palo» colpito da Melberg ed un rigore tirato da Nilsson con poca convinzione tanto da permettere la respinta di Gealti, che sostituiva Moro febbricitante.

Nel primo tempo il Genoa ha attaccato di più. Al 9' Melberg è riuscito ad indirizzare verso la rete che Gealti aveva lasciata incustodita, ma Caprili ha respinto di testa salvando il goal. La pressione degli ospiti è continuata intensa e nutrita, finchè al 31' ha registrato il «penalty» concesso da Galeati per un fallo di mano di Scarpato; ha tirato Nilsson debolmente e Gealti ha respinto.

Nella ripresa i genoani hanno adottato la tattica della difesa serrata, riuscendo a conservare il brillante risultato pari.

Fiorentina-Napoli parecchi incidenti: 2-0

Firenze, lunedì sera.

Ha vinto la Fiorentina per 2 a 0, ma è stata una vittoria contestata, difficile. Il primo goal è venuto al 21' del primo tempo: Janda gira di testa verso Galassi che con una mossa rovesciata butta in rete con tiro angolato.

Il Napoli reagisce, specialmente per l'azione insistente e tenace di Todeschini, ma non riesce in serie finchè in una di queste (37') Amadei tira in rete; la palla viene respinta da Rosetta sulla linea bianca. Gli azzurri sostengono il goal, i viola, naturalmente, l'opposto. L'arbitro, il modenese Longagnani, dice no. Tafferugli in campo, qualche pugno e due espulsi: Astorri e Galassi.

Il gioco continua caotico ed a volte cattivo. Longagnani fischia non sempre a proposito. Al 25' della ripresa concede una punizione alla Fiorentina per un fallo di Soldani ai danni di Vitali, fallo che solo lui ha visto. Cervato realizza su calcio diretto: 2 a 0. La partita è praticamente finita.

*ATALANTA - PALERMO 2-2 — Partita vivace e ricca di emozioni. Ha segnato per prima l'Atalanta con Soerensen al 24'; Brobse su azione personale ha pareggiato a 7' dalla fine del tempo. Nella ripresa toccava ancora a Soerensen l'onore di portare in vantaggio gli atalantini. Al 31' Galli segnava per il Palermo: ma Soerensen (magnifica gara la sua) dava la definitiva vittoria ai nerazzurri di Bergamo.

6 milioni ai "13,,

Quote al Totocalcio

Il primo Totocalcio con tredici pronostici ha dato ben 20 vincitori che hanno azzeccato tutti i risultati. Ciascun «tredici» vince 6 milioni e 260 mila lire. I «dodici» sono 481 e vincono, ciascuno, lire 262.451.

In Piemonte le vincite consistono in un «tredici» e 79 «dodici».

Al Totip i «dodici» sono 8: la quota di vincita è L. 700.379; gli «undici» risultano 156 e incassano, ciascuno, lire 22.163. I «dieci» sono 1475 e vincono, ciascuno, lire 2374.

In Piemonte, 3 «undici» e 58 «dieci».

La colonna vincente è: 1-1; 1-1; 1-X; 2-1; 2-1; 1-X.

Più di quanto non dica lo strano punteggio

L'Alessandria domina la Gallaratese: 4-3

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Anche nel calcio, spesso le apparenze ingannano. Dal punteggio si potrebbe dedurre che l'Alessandria ha lasciato assai per ottenere il successo e che anzi la contesa è stata assai equilibrata, risolvendosi alla fine in favore dei «grigi» unicamente per la legge del fattore campo. Niente di tutto questo. La squadra di Cargnelli ha tenuto il campo da padrona, svolgendo un gioco deciso, veloce e tecnicamente pregevole, surclassando nettamente l'avversaria — apparsa tra l'altro assai meno pericolosa di quanto la posizione di classifica facesse prevedere — e riuscendo ad imporle, fino ad un quarto d'ora dalla fine, un distacco di tre reti che rispecchiava esattamente la differenza dei valori in campo. E' stato il quarto d'ora finale a cambiare parzialmente volto al risultato, dando gli l'apparenza di un successo di misura. I «grigi», che fino allora si erano prodigati senza risparmio di forze su un terreno fangoso e traditore, si trovarono nella fase finale della ripresa, improvvisamente col fiato mozzo e le forze svanite; Guaschino, che aveva presto abbandonato Brena, crollò di colpo, imitato da Gabbiani, Pietruzzi, Scarrone, Giorcelli. I lombardi ne approfittarono per ridurre lo svantaggio al minimo termine e fallirono per un soffio il pareggio «in extremis».

La Gallaratese, scesa in campo priva di Romito e Bardelli, è apparsa, come abbiamo già detto, inferiore alla fama che le viene dalla posizione in classifica. Il sestetto di difesa non è stato in grado di controllare con continuità il gioco velocissimo degli attaccanti «grigi» e la prima linea, bloccato il granatiere Brena, si è fatta minacciosa, come abbiamo visto, solo nel finale approfittando del crollo della difesa alessandrina, «morta» di fatica. Se si vuol fare una graduatoria di merito, Caprioli è, nonostante la stretta marcatura, Brena si sono distinti sugli altri.

Subito in apertura di gioco, la Alessandria si fa minacciosa. Nei primi cinque minuti il portiere biancoblu Parazzo deve parare una rovesciata di Giraudo, una girata di testa di Pietruzzi e un'azione di Sarolno. Poi al 10' Giraudo, dopo aver lambito il palo con una cannonata rasoterra, porta in vantaggio la sua squadra: «dribbling» stretto di Albertelli sulla destra e traversone al centro dove Giraudo con un'astuta deviazione di testa, mette in rete. Il pareggio gallaratese non si fa attendere molto ed è frutto di un doppio errore alessandrino: al 15' Svirgola di Scarrone che manda il pallone verso il proprio portiere, Giorcelli fallisce l'uscita e Brena può segnare a porta vuota. L'Alessandria torna in vantaggio al 25': «cross» di Savoldo, passaggio al volo di Giraudo a Danta che sempre al volo, infila in rete. I «grigi» continuano a dominare e a fallire occasioni su occasioni. Tuttavia a un minuto dallo scadere del tempo Albertelli si fa luce in una mischia susseguente a calcio d'angolo e insacca il terzo pallone.

Anche nella ripresa l'Alessandria continua a dominare. I pali si incaricano di respingere tiri di Giraudo (10') e Albertelli (20'), ma un quarto pallone finisce alle spalle di Parazzo al 26'. Autore materiale del gol è Savolao che dà il tocco decisivo, ma il protagonista dell'azione è ancora Giraudo, con una irresistibile fuga da metà campo e passaggio finale al compagno smarcato. Poi il crollo: al 31' segna Caprioli, approfittando di un malinteso Scarrone-Guaschino, al 40' su calcio d'angolo segna ancora Marelli. I difensori alessandrini sono ormai con la... lingua fuori. Il fischio finale dell'ottimo arbitro Pianoatin di Monfalcone, libera i grigi da un incubo.

GIANNI PIGNATA

*Casale-Pro Vercelli 2-1 — La Pro Vercelli, in cattiva giornata e poco aiutata dalla fortuna, ha dovuto cedere di fronte ad un Casale velloce e solido in difesa. Hanno segnato: Ferraris (C.) al 4' del primo tempo; Ferraris (C.) al 17' e Sanghirn (P.V.) al 19' della ripresa. L'arbitro ha sorvolato su parecchi falli, specie nell'area casalese. I migliori: nella Pro Vercelli Bauce, Ranchino e Bussico, nel Casale Lavarino, Ferraris e Moroso.

*Biellese-Pavia 0-0 — Partita difensiva dei granata pavesi che sono riusciti a imbrigliare il disordinato attacco bianconero. Si sono distinti nella Biellese Lani e Di Pasquale e nel Pavia Lombardi, Galbiati e Braga.

*Sanremese-Varese 2-1 — La Sanremese, menomata nei ranghi per un infortunio a Benedetti nel primo tempo e a Monza all'inizio della ripresa, ha dovuto faticare più del previsto per assicurarsi il successo. Hanno segnato: Calani (S.) al 22' del primo tempo; Benedetti (S.) al 10' e Destri (V.) al 14' della ripresa. I migliori: per la Sanremese Riva, Calani e Andisio e per il Varese Campi, Mandich e Destri.

*Monza-Omegna 1-0 — Rete di Fasolini (M.) al 6' della ripresa. Nell'Omegna ha esordito Gadario nel ruolo di mediano sinistro, disputando un'ottima gara.

Risultati: *Alessandria-Gallaratese 4-3; *Biellese-Pavia 0-0; *Magenta-Villasanta 1-1; *Monza-Omegna 1-0; *Mortara-Lecco 2-2; *Casale-Pro Vercelli 2-1; *Sanremese-Varese 2-1; *Saronno-Luino 3-1; *Savona-Fossanese 1-0; *Sestrese-Rapallo 1-1.

Classifica: Monza p. 28; Alessandria 26; Sanremese e Gallaratese 25; Pavia 23; Saronno 20; Casale 19; Savona 18; Biellese, Lecco e Rapallo 17; Villasanta, Mortara e Magenta 16; Fossanese 15; Pro Vercelli e Omegna 14; Varese e Sestrese 13; Luino 8.

Condizioni di Carapellese

L'ala sinistra granata Carapellese si è sottoposta stamane ad esame radiografico per accertare le conseguenze del calcio subito ad opera del terzino Sforzin nell'incontro di ieri a Padova.

L'esame della lastra ha escluso ogni timore di frattura, riscontrando solamente una forte contusione con ematoma. La guarigione è prevista con quindici giorni di riposo assoluto. Carapellese è immobilizzato a letto e sottopone il ginocchio gonfio al trattamenti del caso.

Classifica e risultati

Squadre	Punti	Giocate
Inter	33	20
Juventus	32	20
Milan	32	20
Lazio	24	20
Como	24	20
Napoli	21	20
Bologna	21	20
Palermo	20	20
Fiorentina	20	20
Udinese	18	20
Padova	17	20
Atalanta	17	20
Torino	17	20
Sampdoria	17	20
Triestina	16	20
Novara	16	20
Pro Patria	16	20
Lucchese	14	20
Roma	13	20
Genoa	12	20

(Colonne vinte / pari / perse in casa e fuori e reti fatte / subite: [illegible])

Risultato	Partita	
2-2	Roma-Bologna	X
1-0	Triestina-Como	1
0-0	Lucchese-Genoa	X
0-0	Inter-Lazio	X
0-0	Udinese-Milan	X
2-0	Fiorentina-Napoli	1
1-1	Sampdoria-Novara	X
2-2	Atalanta-Palermo	1
2-1	Juventus-P. Patria	1
2-2	Padova-Torino	X
2-0	Fanfulla-Reggiana	1
2-1	Salernitana-Spezia	1
1-2	Verona-Legnano	2

Buona prova della Taffra tra le fondiste dello sci

La svedese Norbert prima a Tarvisio nella gara di fondo

Tra le varie competizioni di sci svoltesi ieri il posto d'onore, se non altro per ragioni di cavalleria, tocca alla gara di fondo femminile di Tarvisio. Su venti concorrenti iscritte, 19 hanno preso il via. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Maria Norbert (Svezia), 10 km. in 46' e 56"; 2. Inga Loedving (Sv.), 50' e 14"; 3. Aim Elworth (Sv.) 50'15"; 4. Ildegarda Taffra (Italia), 53'2"; Seguono nell'ordine: Lila Riedewski (Austria); Josette Baise (Francia); Mirko Nada (Jugoslavia); Rosina Wuerich (Italia).

In campo maschile notevole il piazzamento di Cattoreni nella Coppa Emilio Allais. La seconda giornata di discesa ha avuto il seguente risultato: 1. Allard (Francia) 2'40"; 2. Castler (Francia), 2'52"; 3. Borrini (Italia), 2'54"; 4. Cattorani (Italia), 2'58".

Classifica finale: 1. Allard (Francia), 5'48"; 3. Cattorani (Italia).

A Sappada la discesa libera è stata vinta da Marcello Patrioni del Sestriere in 1'28" che ha battuto di un secondo e 4 decimi Marcellin, 2. Alvera Michele.

Nella gara di slalom: 1. Patrioni Marcello, 1'13"4; 2. Alvera Michele, 1'17"7; 3. Menardi, 1'20"9.

Federico Thoeni della Sci Club Madesimo ha vinto la Tre Giorni dolomitica gardenese, mentre Rolando Zanni, secondo nella classifica generale, ha riportato ieri il successo nella terza prova della manifestazione, la discesa libera dall'Alpe di Siusi ad Ortisei.

A Riano, la gara di fondo sulla distanza di 18 km. valevole per il Trofeo Bosio ha visto il successo di De Florian, in 1.13'34"; davanti a Cuel Antenore, 1.18'35"; 3. Chatrian Innocenzo, 1.18'41".

A Bardonecchia i campionati regionali di discesa e slalom hanno avuto soltanto parziale svolgimento in seguito al mortale incidente occorso a un concorrente e di cui è data notizia in altra parte del giornale.

La gara di discesa svoltasi sulla pista del Colomion ha dato i seguenti risultati. Categoria maschile: 1. Palman (S. C. Sestriere), 2'08"; 2. Bompard (S. C. Bardonecchia), 2'10"; 3. Zappi. Categoria femminile: 1. Zappi (S. C. Bardonecchia), 2'50"5; 2. Bizzarri Laura (S. C. Milano), 2'51"5; 3. Gawronska (S. C. Sestriere), 2'41".

Nella gara di fondo valevole pure per il campionato piemontese, svoltasi a Balme la classifica è stata: 1. Chiolo Michele (Michelini) 1.37'14"; 2. Carlin Giovanni (Bardonecchia), 1.39'40"; 3. Tomasino Agostino (S. C. Vinadio), 1.40'10"; 4. Vuerich Celso (11 Legione G. F.), 1.40'28"; 5. Fiandrino Giacomo (Id.).

GIULIO DE BENEDETTI — DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ABBIGLIAMENTO argenti, bronzi... Madama Cristina 111, telefono 682-845. (Vendita anche rateale).

APPETITATRICI, bilance automatiche «Vittoria», agevolazioni pagamento. Organizzazione Zuccolo, piazza Repubblica 3, 8 (Porta Palazzo), telefono 50-377.

BASCULE automatiche ... bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, S. Chiara 5.

CAVI conduttori elettrici...

CHIUSINI, bicchette, lucernari...

COMPRESSORI occasione...

LAMPADARI di ogni tipo...

LIMATRICI ...

TORNI ...

TUBI ...

5 ANTIQUARIATO L. 30 p.p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

APPARENZE merceria... ALIMENTARI ... BAR ... CAFFE' ... CARTOLERIA ... CAVALLERA ... CEDESI ... CERCASI ... DISPONENDO ... FABBRICA ... MERCERIA ... PANETTERIA ... PENSIONE ... RIVENDITA ... TRATTORIA ... VENDO ...

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ACQUISTASI ... ACQUISTEREI ... ACQUISTO ... ALLOGGI ... APPARTAMENTO ... AREA ... CASA ... CENTRO ... CERCASI ... COMPRO ... CORSO ... FRANCIA ... GOFFREDO ... PALAZZINA ... PROPRIETARIO ... SANREMO ... SANTARITA ... TERZO ...

ULTIMI alloggi 2 più camere...

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

11 CAM. MOB. FEMM. L. 30 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

il bisogno si manifesta durante il giorno e viene appagato più largamente se subito ne è trovato il modo; ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

COME SALVARSI DAL CANCRO — Miglieia di donne, uomini, bambini possono essere oggi salvati dal cancro. La mortalità può essere ridotta del 50 per cento da oggi a domani. Leggete l'appello che «Selezione» di gennaio rivolge all'umanità: Salvateci dal cancro!

SCHEDARI a registri e fogli mobili per contabilità, organizzazione clientela, listini prezzi, carico scarico, conto merci, anagrafe operai ed impiegati. Schedari speciali per medici e dentisti. Oltre 100 tipi di schede pronte per le più svariate applicazioni. VAGNINO - Via Lagrange, 3, Torino

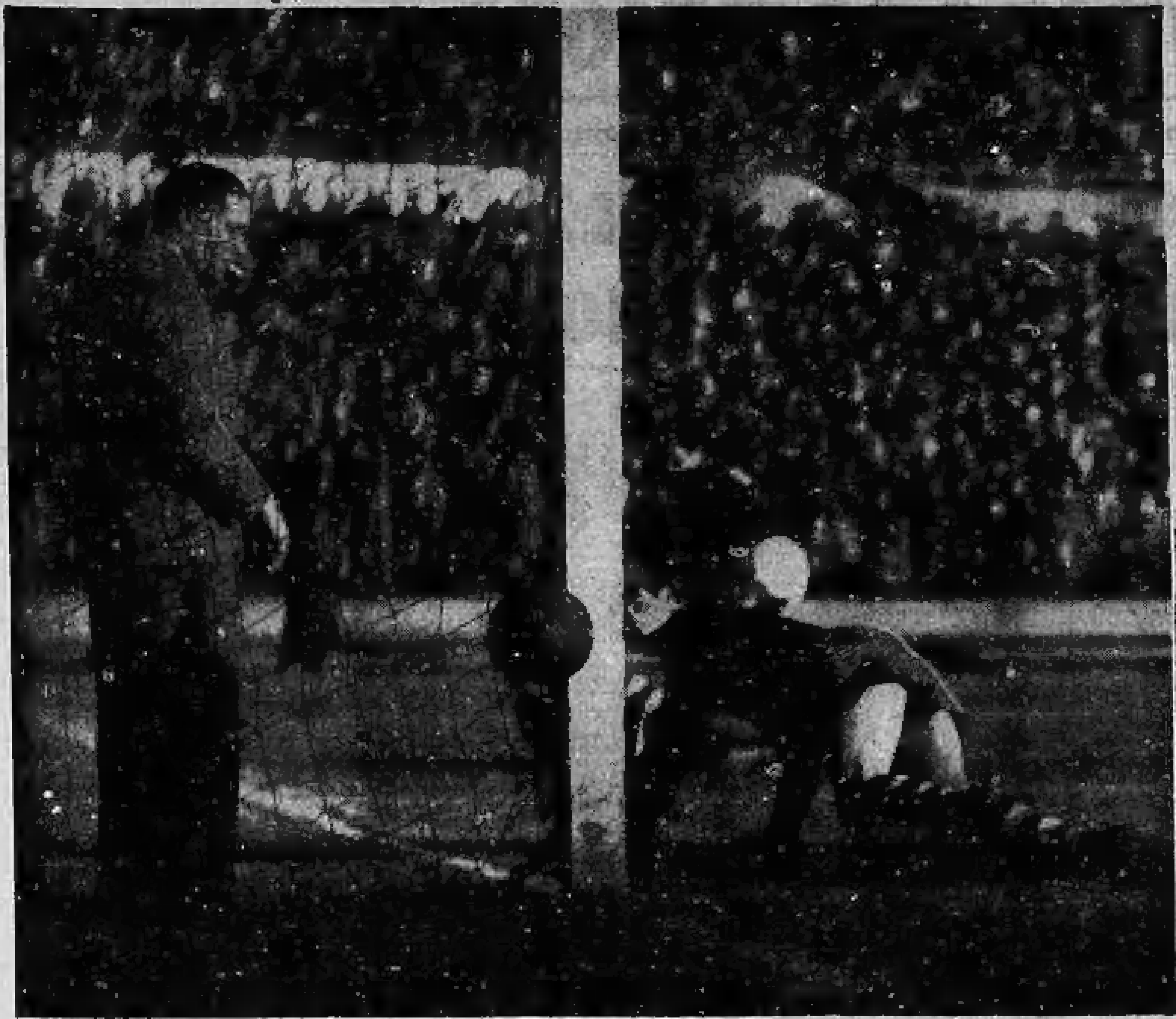
1851 — 1951 CHIAPPO TORINO

Prof. V. MARCOCCHI - Tel. 51-085 Specialista venerea e pelle Via Accademia Albertina, n. 11 Giorni feriali: 8,30-13 e 14,30-19,30

TORINO - A. V - Num. 18
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

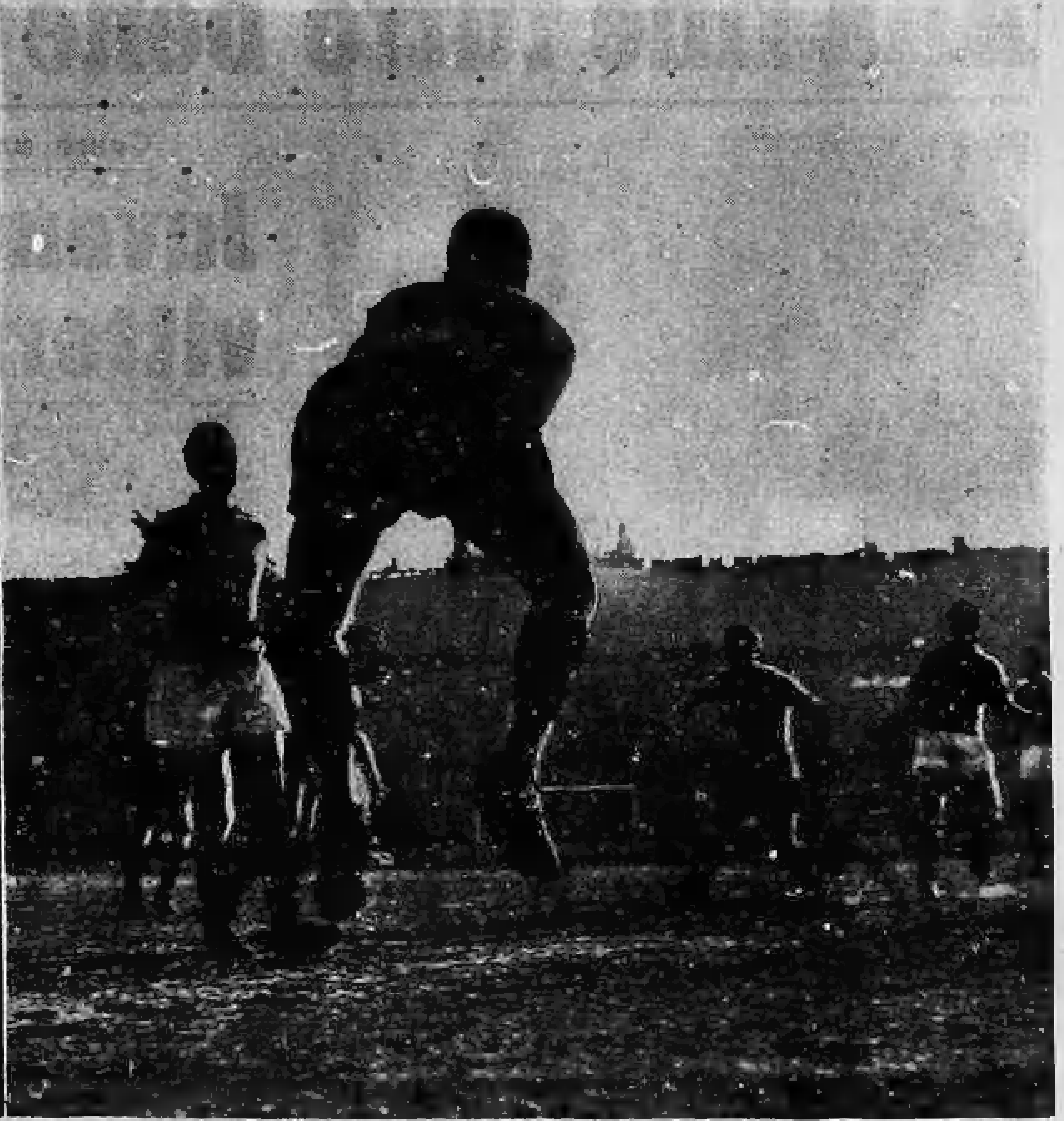
NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
22-23 Gennaio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)



Movimentato successo juventino sulla Pro Patria

Boniperti da un angolo difficilissimo riesce a battere il portiere della Pro Patria e Mezzza (a sinistra) osserva la palla che entra in rete. Più tardi Muccinelli conquisterà alla Juventus l'emozionante vittoria. (Foto Moisio)



Inter-Lazio: reti zero a San Siro

Una curiosa parata di Sentimenti IV su tiro di Lorenzi (a destra) durante l'incontro Inter-Lazio terminato con una mezza sorpresa costituita dal pareggio che la squadra romana è riuscita ad ottenere.

Pareggio del Torino a Padova

Il Torino, usando una vigorosa e indovinata tattica di gara, ha strappato il pareggio sul campo del Padova. Ecco, dopo un goal granata, Ploeger (n. 7) ritornare verso il centro del campo mentre il terzino Sforzin calcia lontano.

La ciclo-campestre di Chieri

Tre dei concorrenti alla ciclo-campestre di Chieri, Ferrero, Pochi e Della Casa, inseguono invano Toigo, che arriverà primo al traguardo confermandosi nuovamente campione piemontese della specialità.

A Parigi: una fotografia che decide 8 milioni di franchi

Nel Gran Premio d'America (trotto - 8 milioni di franchi) i due cavalli della scuderia italiana Mighty Ned (a destra) e Scotch Thistle sono arrivati quasi sulla stessa linea precedendo Chambon. Ecco la fotografia che ha deciso della vittoria di Mighty Ned. (Telefoto da Parigi a «Stampa Sera»)

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

Pochi giorni dopo, il 27 marzo, al n. 134 di via Henri-Martin, il vecchio generale barone d'Hautrec sonnecchiava in una poltrona.

Egli abitava da qualche mese la casa ereditata da suo fratello. La sua dama di compagnia, Antonietta Brest, gli leggeva un libro.

Essa era stata assunta 12 giorni prima in base a buone referenze, da suor Augusta, che prestava la sua assistenza al generale.

Terminato il suo lavoro, suor Augusta saluta Antonietta ricordandole che quella sera era sola in casa con il cameriere Charles.

Subito dopo, Charles viene a prendere gli ordini. Il barone, svegliato, gli ordina di controllare bene il campanello della sua camera.

Charles chiude accuratamente tutte le imposte del pian terreno, spinge il chiavistello della cucina e assicura la catena alla porta.

Prese tutte le quotidiane precauzioni di sicurezza, Charles sale nella sua soffitta al terzo piano, si corica e presto si addormenta.

Il vecchio barone, sempre adraiato nella poltrona, dice ad Antonietta di riprendere la lettura. Egli andrà a letto più tardi.

Ma venti minuti dopo, il sonno coglie di nuovo il generale. Antonietta si ritira sulla punta dei piedi per non svegliarlo.

Charles dormiva da un'ora quando viene svegliato improvvisamente: il campanello elettrico squilla per 7-8 secondi ed intermittenza.

Sorpreso, Charles si veste, scende rapidamente la scala e si ferma davanti alla porta. Per abitudine, bussa. Nessuna risposta. Allora entra.

Al buio, egli chiama: «Signorina». Niente. Il silenzio lo impressiona. Fa due passi in avanti e urta contro una sedia rovesciata.

Si ferma e si abbassa tastando attorno a lui, la sua mano tocca altri oggetti: un piccolo tavolo, un paravento, un tappeto.

Impressionato, torna verso la porta e cerca l'interruttore. Finalmente lo trova. Accende la luce. «Che cosa? E' mai possibile?»,

In mezzo alla camera giace il corpo inerte del barone d'Hautrec. Un pugnale imbrattato di sangue è presso l'agonizzante.

La sedia rovesciata, un grande candelabro di cristallo a pezzi, la pendola rovesciata, tutto all'interno rivela una lotta selvaggia.

Sul letto un fazzoletto imbrattato di macchie rosse. Charles urla di terrore: il corpo del barone si torce nelle convulsioni dell'agonia.

Charles si china su di lui. Dal collo sgorga molto sangue. Il viso ha un'espressione di spavento. *(Continua)*.

(Copyright: «Interstampa»).